Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 145

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 18 giugno 1943 - XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Il porto di Pantelleria sotto il fuoco degli aerei germanici

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il Bollettino n. 1118:

Velivoli germanici da combattimento hanno attaccato il porto di Pantelleria.

Limitate azioni di offesa aerea sono state compiute dal nemico su alcuni minori centri della Campania, della Calabria e della Sicilia, senza causare danni apprezzabili.

A sud-ovest di Sciacca (Agrigento) due apparecchi venivano abbattuti in mare da nostri cacciatori.

Dichiarazioni di Shigemitsu sulla politica estera giapponese

Significativo bilancio delle vittoriose azioni della Marina — La gratitudine dei filippini per la promessa indipendenza

TOKIO, 17.

Parlando alla seduta della Commissione del bilancio della Camera dei rappresentanti il ministro degli Affari Esteri, Mamoru Shigemitsu, ha espresso i principi fondamentali della politica estera del Giappone.

Egli ha dichiarato che la costruzione della più grande Asia significa, politicamente, l'unione completa e la cooperazione di un miliardo di uomini della più grande Asia, dal principio della porta aperta in Asia Orientale, in opposizione alla politica monopolistica anglo-americana.

Shigemitsu ha riconfermato la dichiarazione del Primo Ministro, che il Giappone è pronto ad accordare ai popoli nella sfera di comune prosperità, l'indipendenza integrale, o la partecipazione al Governo. Egli ha rilevato che i popoli della più grande Asia, si rendono conto che la costruzione della sfera di comune prosperità non è possibile senza la vittoriosa conclusione della guerra. Ha sottolineato la costruttività della politica nipponica speciale in Asia Orientale, aggiungendo che tale politica, basata sulla giustizia, sarà bene accolta in tutto il mondo. Ha concluso, esprimendo la convinzione che la costruzione della più Grande Asia inaugurerà una nuova era in Asia Orientale e contribuirà a costituire la base della futura pace mondiale.

Pio Duran, vicepresidente del gruppo Filippino attualmente in visita al Giappone e segretario generale del Kalibapi, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Noi siamo profondamente commossi dall'ultimo discorso alla Dieta imperiale del Primo ministro, che si riferisce alla indipendenza delle Filippine in modo finale e categorico. Tale magnanimo e benevolo trattamento nei riguardi della libertà delle Filippine non ha precedenti nelle relazioni internazionali tanto in pace che in guerra e può soltanto emanare da un popolo ispirato e guidato dalle auguste virtù dell'Imperatore.

Oggi, una nuova luce è sorta sulle Filippine, per orientare nuovamente il punto di vista dei Filippini su questo importantissimo soggetto. In seguito alla volontà imperiale, l'indipendenza sarà data piena e spontanea, senza alcuna richiesta, petizione e preghiera da parte del popolo filippino. Questa è una indipendenza con onore, perchè non è strappata dalle mani di un Sovrano nolente, ma è un atto di grazia di un Sovrano che è sempre sollecito per il benessere e la felicità dei suoi sudditi. Faremo del nostro meglio e fino alle ultime nostre forze, per dimostrare la nostra gratitudine ed essere degni della benevolenza imperiale. Pieni di gratitudine per il grazioso favore che hanno ricevuto, e pieni di speranza di occupare il giusto posto nella società dei popoli asiatici, i Filippini impegneranno tutte le loro risorse materiali e spirituali contro il comune nemico di tutti gli asiatici, ossia la combinazione anglo-olandese-americana.

Noi che abbiamo visto i preparativi che vengono svolti dalla Nazione nipponica per il proseguimento della guerra sino ad una fine vittoriosa, ed abbiamo compreso lo spirito che anima il Giapponesi, ci impegnamo a che non sia permesso agli storici del futuro di dire che il nostro Paese, le Filippine, nel più cruciale periodo della storia dell'Asia, si sono tenute in disparte dalle altre Nazioni orientali mentre esse combattevano la battaglia per l'Asia».

L'Ammiraglio Shigetaro Shimada, ministro della Marina, ha reso noto il numero degli aerei nemici abbattuti e distrutti, nonchè delle navi da guerra nemiche affondate dalla Marina nipponica dal dicembre scorso ad oggi. Sono stati abbattuti o distrutti 1361 aerei nemici, affondati 53 trasporti per una stazza di circa 393 mila tonnellate, due corazzate, 35 sottomarini.

Il ministro Shimada, comunicando le perdite inflitte dal nemico alla Marina nipponica, ha dichiarato che, oltre quelle già indicate bisogna aggiungervi 5 incrociatori e 8 cacciatorpediniere. In tale periodo di tempo il Giappone ha perduto 310 aeroplani, 5 cacciatorpediniere, 3 sottomarini, 30 navi da trasporto distrutte o affondate.

L'Ammiraglio ha poi reso note le cifre relative alle perdite inflitte dalla flotta giapponese al nemico dall'inizio della guerra ad oggi. Sono stati abbattuti o distrutti 5214 apparecchi e sono state affondate 13 navi da battaglia, 11 portaerei, 55 incrociatori, 56 cacciatorpediniere, 128 sottomarini e 69 altre navi da guerra. Numerosissime altre navi nemiche sono state danneggiate. Inoltre, so-

Puntate sovietiche stroncate ad Orel

Le fanterie affluiscono a potenziare le prime linee

BERLINO, 17.

Sul fronte dell'est i due formidabili avversari che si fronteggiano con le armi al piede continuano a prolungare la pausa dei combattimenti; pausa che però non riesce a dissimulare del tutto le intenzioni degli alti Comandi ed i preparativi che si stanno effettuando in vista di una ripresa delle operazioni specialmente in un tratto del fronte che va da Orel allo sbocco del Donez, fra Cursk e Bielgorod è venuta intensificandosi la attività esplorativa dei sovietici, ciò che potrebbe autorizzare la congettura che in quella zona il Comando rosso prepari una forte offensiva.

A tale riguardo sulla base di quanto si legge in un comunicato di carattere ufficioso diramato da fonte autorizzata è possibile dire che le supposizioni degli osservatori militari potrebbero essere molto vicine al vero, sia perchè concentramenti di truppe in grande stile, intensificata attività di elementi esploranti, preparativi di fuoco ad opera dell'artiglieria e attacchi contro aerodromi per cercare di guadagnare la superiorità del cielo, sono indubbiamente tutti elementi che non mancano mai nelle fasi preparatorie di una azione di vasta portata; sia perchè inoltre gli attacchi contro l'ala destra del fronte meridionale, vale a dire contro il pilastro settentrionale dello schieramento, lungo i fiumi Donez e Mius e che va da Bielgorod fino a Taganrog (il settore fra Orel e Cursk, va considerato come l'anello di congiunzione fra fronte meridionale e fronte centrale), rientrerebbe nello schema strategico già tante volte applicato dal nemico, come del resto in precedenza dal Comando germanico, vale a dire tentativo di rottura su un'ala che, di solito, è quella settentrionale, per piegare poi con un movimento girante in diagonale verso il centro allo scopo di prendere alle spalle le difese di zona centrale e quella dell'altra ala.

Intanto mentre l'Aviazione e la artiglieria continuano ad essere protagoniste di questa fase di attesa attiva, le fanterie continuano a rafforzare le loro posizioni ed a far affluire rinforzi. In merito agli avvenimenti di ieri da fonte militare si apprende quanto segue. Nella zona paludosa dell'ala orientale della testa di ponte del Cubano l'artiglieria germanica ha disperso un gruppo di quattrocento bolscevichi [illegible] *Sul Mius e sul Donez è regnata la calma* [illegible] *Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato* [illegible] *Tre treni ed alcune locomotive sono stati distrutti. Nel settore centrale del fronte dell'est i sovietici hanno attaccato a sud di Orel con forte preparazione di artiglieria e con la preparazione di cortine di nebbia artificiale.*

Le puntate nemiche appoggiate da velivoli d'assalto sono state stroncate e la linea principale di combattimento è rimasta saldamente nelle mani dei tedeschi. A sud di Suchinici i sovietici hanno cercato di guadagnare alcuni tratti di trincea perduti nei giorni precedenti ad opera di reparti d'assalto tedeschi. Sul fronte a nord di Leningrado il fuoco delle artiglierie tedesche ha causato numerosi incendi. All'estremo nord presso Murmansk apparecchi tedeschi hanno bombardato obiettivi ferroviari distruggendo tre treni trasportanti truppe. La notte scorsa la «Luftwaffe» ha bombardato con visibile successo stabilimenti industriali a Voroscilovgrad.

Attiva ed instancabile sorveglianza dei nostri Mas lungo le coste italiane del Mediterraneo (R. G. Luce - Pavanello)

La stampa nemica rende omaggio

ai valorosi difensori di Pantelleria

BUENOS AIRES, 17.

Si ha da New York che il *New York Times*, nel suo articolo di fondo sulla caduta di Pantelleria, scrive: «Alcuni colpi sono stati ancora sparati dopo che le nostre truppe ebbero posto piede a terra. Essi provenivano da reparti nemici che non avevano ancora ricevuto l'ordine di arrendersi. Pantelleria è stata sottoposta al più tremendo bombardamento che un'isola abbia finora subito.

Durante le ultime 24 ore caddero su di essa tre volte tanto di bombe quanto i tedeschi ne gettarono su Londra in una notte e più bombe di quanto gli aviatori delle Nazioni alleate ne abbiano gettate durante i mesi di aprile e maggio nei territori del Mediterraneo.

Dobbiamo rendere omaggio ai valorosi che tennero Pantelleria per tanto tempo».

Il maggiore Elliot scrive fra l'altro nella *New York Herald Tribune* che la conquista di Pantelleria non è una grande vittoria, ma solo un successo locale che va solo ascritto a guadagno.

«Nei commenti ufficiali e negli articoli della stampa, si potrebbe notare due tendenze deplorevoli. Si afferma, infatti, che la caduta di Pantelleria è la prova che le forze aeree sono, da sole, capaci di decidere una vittoria. D'altra parte, si sostiene che la conquista di Pantelleria è la prova dello sfacelo del morale italiano.

Nessuna di queste due interpretazioni corrisponde al vero.

Pantelleria è stata costretta ad arrendersi dal blocco combinato degli apparecchi da bombardamento e dall'azione delle forze navali. Pantelleria è, tuttavia, una piccolissima isola che ha sofferto della mancanza d'acqua. Essa è stata sottoposta ad uno dei più violenti bombardamenti della storia militare».

Qualsiasi guarnigione si sarebbe arresa in simili circostanze dopo venti giorni di lotta. Non si ha, quindi, nessuna possibilità di mettere in dubbio il morale degli italiani».

Scorza riceve un gruppo di grandi mutilati e superdecorati reduci dalla prigionia

ROMA, 17.

Il Segretario del Partito, presenti i Vicesegretari Cucco e Della Valle, i Componenti il Direttorio nazionale, Molino e Giannuzzo, l'Ordinario militare mons. Bartolomasi, l'Ispettore Generale dei Cappellani della M.V.S.N. don Rubino, l'Ispettore Generale dei Cappellani della G.I.L. mons. Giordani, ha ricevuto, oggi, nella Sede Littoria, un Gruppo di Grandi Mutilati, di superdecorati, di Cappellani militari, combattenti nel R. Esercito e nella M.V.S.N. e reduci dalla prigionia, recentemente rimpatriati.

Ai valorosi camerati, il ministro Scorza ha rivolto vibranti parole di elogio e di fede, affermando che il popolo italiano è e dovrà essere più unito intorno ai combattenti che sono disposti a difendere strenuamente il glorioso destino, oltre ogni sacrificio.

Come il giudaismo sfrutta la guerra

ANKARA, 17.

Nel primo trimestre del corrente anno, sono sorte in Palestina 300 nuove Società commerciali ebree con capitale complessivo di 760 mila sterline, mentre 45 altre società per azioni, sempre ebree, hanno aumentato i loro capitali a mezzo milione di sterline.

Questo è un esempio di come il giudaismo sappia sempre sfruttare le guerre per arricchirsi. Senza guerra, i suoi affari languono, gli ebrei operano in tutti i modi per provocarne di nuove. Questa guerra, «la loro guerra», la guerra che essi hanno minuziosamente preparato, dovrebbe condurli al culmine della loro potenza in ogni parte del mondo e quello della Palestina è soltanto un episodio, la meta, il punto di arrivo è così tutto dal vampiro giudaico intento a succhiare a tutto il mondo ogni linfa vitale.

UN COMMENTO SVIZZERO

La ferma volontà dell'Italia di combattere fino alla vittoria

LOSANNA, 17.

La *Tribune de Lausanne* pubblica, in prima pagina, un articolo sulla resistenza italiana, in cui, fra l'altro, dice:

«Gli oratori ufficiali di Londra e di Washington dicono che il popolo italiano dovrebbe chiedere la pace. A credere a queste moderne sirene, l'Italia avrebbe tutto da guadagnare, procedendo ad un rovesciamento delle alleanze. Essa avrebbe la sicurezza di ritrovare nel mondo di domani, il posto che le spetta tra le Potenze coloniali. Queste offerte sono indubbiamente allettanti, ma un momento di riflessione dimostra che la loro realizzazione non è affatto semplice: una storia molto recente, dimostra che nessun popolo che abbia cessato la lotta, può rallegrarsi della propria decisione. Gli Eserciti del Belgio, dell'Olanda e della Francia, hanno capitolato, ma non uno degli orrori della guerra è stato risparmiato a quelle popolazioni civili. Probabilmente l'Italia conoscerebbe la stessa sorte. E poi, come potrebbe l'Inghilterra mantenere le sue promesse in materia coloniale? Permetterebbe all'Italia di ritornare in Etiopia, scacciando nuovamente il Negus? La lascerebbe istallarsi ancora in Libia? D'altronde, è difficile scoprire i segni di abbassamento del morale dichiarato nelle presenti circostanze. Sono visibili, piuttosto, i segni di un rafforzamento morale.

In conclusione l'Italia ufficiale e la popolazione, sembrano fermamente decise ad una resistenza ad oltranza nel caso di un'invasione diretta, e niente ci permette di dubitare che non sarà effettivamente così di fronte alla realtà. Gli alleati dovranno sentirsi un po' delusi a pensare di essersi sbagliati nel giudicare l'Italia come il punto debole dell'Asse. Porterà questa delusione ad un cambiamento nei piani strategici? Si rinuncerà alla invasione della Penisola?»

Nell'85° compleanno di Re Gustavo

Grandiosa manifestazione di popolo dinanzi al Palazzo reale

STOCCOLMA, 17.

I festeggiamenti a Re Gustavo, in occasione del suo 85° compleanno, hanno culminato ieri sera in una grandiosa manifestazione di popolo dinanzi a Palazzo Reale. Chiamato dalle calorose acclamazioni, il Sovrano è comparso diverse volte al balcone, salutato da imponenti manifestazioni. Egli ha rivolto al popolo plaudente un breve discorso in cui, dopo aver ringraziato gli svedesi per il loro attaccamento alla sua Persona e alla Corona, ha detto: Non è stato per me facile, alla mia età, nelle attuali difficili circostanze politiche in cui il mondo versa, mantenere la giusta via allo scopo di garantire la pace e la libertà della Patria. Desidero, tuttavia dichiarare apertamente che io e il mio Governo fummo sempre concordi e uniti in tutte le decisioni».

Il Re ha continuato dichiarando che, in questa vasta crisi mondiale egli considerò suo dovere intervenire personalmente per aiutare il Paese ad uscire dalle difficoltà dell'ora. Ed ha concluso: «Finora, grazie all'aiuto di Dio e alla cooperazione del Governo, ciò è riuscito; però i pericoli non sono ancora scomparsi. Ma noi non perderemo mai la speranza di poter giungere ad una felice conclusione».

Comparsa in cielo dell'uomo bestia

(Dall'inviato aeronautico dell'Ente Stampa)

XXX, giugno.

Oggi sono stato a bordo di un quadrimotore americano del tipo «Liberator». Per far questo non ho avuto bisogno di percorrere mille chilometri nè di sopportare rischi particolari; il bestione posava sull'erba e ormai non mi faceva neppure impressione all'attenzione che sembra giacchè le stelle americane erano sparite dalle ali.

Non è un mistero per americani e inglesi il fatto che noi possediamo da tempo in nostra sicura mano esemplari intatti e ricostruiti della loro più recente produzione aeronautica: anche se non lo confessano, essi sanno esattamente le loro perdite. Non è neppure un mistero per il pubblico italiano giacchè le riviste tecniche dell'Aviazione hanno già pubblicato, con abbondanza di particolari fotografie e disegni di questa macchina.

Da codesta visita non mi ripromettevo dunque nè la scoperta di novità sostanziali nè il sopraggiungere di [illegible]; intendevo certamente rendermi conto «de visu» dello strumento del nemico onde toccar con mano che cosa fosse fatto di tubi, e lamiere e cordoni d'acciaio, di materia, insomma, corruttibile e fragile, nè più nè meno delle macchine nostre. A non vederlo bene in faccia, il nemico, a non poterlo contemplare e palpare in ogni sua struttura può darsi ch'esso ingigantisca nel nostro pensiero, che s'orni di recondite virtù e di tenebrosa leggenda; può darsi, dico, ch'esso ci appaia più terribile e più taumaturgico di quel che non è. Sulla potenza delle «fortezze volanti» circolano infatti, fra la gente più umile, estrose paurose leggende: ch'esse son corazzate dai denti fino alla punta della coda, con cannoni [illegible] di mitragliatrici d'ogni parte, inattaccabili e immortali.

[illegible] intenzione di dirvi che tutto questo è falso: ma ragioniamoci sopra un poco.

Quel che fanno da mesi gli americani in Italia è tanto odioso, stupido e gratuitamente crudele che spesso a noi aviatori, vien voglia di vergognarci dell'aeroplano, dell'Aviazione e della nostra stessa qualità di aviatori. Ma poi ci vien fatto di pensare che noi, queste cose non le abbiamo mai fatte, che noi nel culto del volo abbiamo messo tanta passione, tanta gioventù e fresco entusiasmo che non è proprio il caso di rinnegarsi per il sopraggiungere di questi quattro bastardi selvaggi e imbestialiti piloti d'America.

Fino ad oggi abbiamo fermamente creduto che nell'aria nobiltà e bravura, intelligenza e coraggio cavalleria e irruenza, fossero cose che si tenevan per mano: credevamo cioè che la condizione indispensabile affinchè un aviatore fosse il più bravo, il più intelligente, il più coraggioso fosse anche quella d'essere nobile cavalleresco e buono. Questo perchè in molti anni avevamo osservato che le carogne in aria ci stavano male, prima o dopo andavano a precipitare a capofitto.

E' la pratica di molti anni d'aeroporto che c'insegnava questo: in altre parole reputavamo che il rischio della vita postulasse di necessità un animo dotato di generosità e fors'anche (ma ci eravamo ingannati?) un pizzico di poesia. In Italia, almeno, era ed è così.

Ora, con l'avvento degli americani sui cieli mediterranei, in aria è comparso per la prima volta l'uomo bestia, l'uomo lombrico, l'uomo che per danaro ammazza una donna un vecchio, un bambino. Uomini di questo genere ce n'era anche in Europa, senza dubbio, ma, perseguitati dal codice, ad essi era vietato tenere l'aria, sopra velivoli. Se ben guardate l'autentica novità in campo aereo è tutta qui.

Ordunque ci siamo avvicinati a codesto aeroplano «Liberator» con la curiosità di chi, premessi i già esposti principi d'ordine morale, andasse a ricercare sulla materia la conferma o la smentita di varie domande. Plenamente assodato che carogne sono, sarebbero anche i più bravi? o almeno i più intelligenti, i più coraggiosi? Smentiti sulla sostanza universale degli aviatori i quali dopo l'avvento degli americani sappiamo che possono essere anche sleali, anche crudeli, anche cattivi ci saremmo per avventura ingannati pure sul principio che in cielo bravura e lealtà, bontà e coraggio, intelligenza e generosità son cose che han bisogno l'una dell'altra?

Non sembra, ma codeste domande son tutt'altro che accademiche se si tenga presente che la confidenza nella vita, cioè il viatico per proseguire innanzi, è condensato per ognuno di noi in poche credenze e opinioni di questo genere. E per ciascuna che ci venga a cadere facciamo un passo di più verso lo sconforto, quindi verso la morte.

Ma in questa visita dell'aeroplano americano «Liberator» — ci tengo a dirlo subito — io non ho fatto nessun passo verso la morte. Che si tratti di una macchina ben concepita e ben costruita è fuor di dubbio: diciamo anche che è ben servita dagli strumenti, ben distribuita nelle funzioni di comando, di attacco e di difesa aggiungiamo che è benissimo armata. Ma non inattaccabile, non invulnerabile, infine non è immortale.

Accompagnato da alcuni tecnici ho deliberatamente cercato in ogni parte di questa macchina congegni, apparati e particolari che potessero denunciare un maggior progresso tecnico ignoto ai nostri costruttori e alla tecnica europea. V'assicuro che neppure gli americani sono assistiti nel loro lavoro di costruttori da qualche mai nota divinità della meccanica.

Il temporaneo successo delle macchine di questo tipo non va dunque ricercato nel miracolo dell'intelligenza, bensì nel numero. Un piano freddamente calcolato; una macchina che serve a quel piano, lo sfruttamento delle risorse di un intero Continente convogliato alla costruzione in serie di questa macchina. Il piano, si sa, è la distruzione delle città d'Europa, la macchina prescelta è il «Liberator», il metodo d'attacco è la massa. Il temporaneo successo ottenuto va quindi in buona parte attribuito alla sorpresa, cioè al fatto d'essere improvvisamente arrivati oltre Atlantico ad assalire un'Europa [illegible] dalla ricognizione ai trasporti, dall'assalto navale all'assalto a terra con una massa di velivoli d'un tipo [illegible]. L'Europa infatti nel periodo di trasformazione del compito offensivo in compito difensivo, ha [illegible] a questo improvviso assalto: non si possono mandare a sbarrare il passo ai «Liberator» gli aeroplani, supponiamo, da bombardamento, [illegible] da assalto a terra, oppure i siluranti e i ricognitori. Ci vogliono aeroplani da caccia. Ed è legittimo supporre che l'Europa, prima impegnata a costruire aeroplani [illegible] per un totale X, aeroplani da assalto per un totale Y, aeroplani da ricognizione eccetera per totali [illegible] F. Q. totale generale R, trasformando rapidamente la sua produzione, potrà fra breve allineare contro i «Liberator» non più la insufficiente qualità F, bensì la quantità R risultante dalla somma di X più Y più Z più F più Q. Chiedo scusa delle formule, ma siccome gli americani mostrano di credere che noi dovremmo perire, anzi scomparire dall'orbe terracqueo soltanto per virtù di una formula matematica; siccome ritengono che l'Europa civile dovrebbe affratellarsi sotto lo schianto bruto delle loro miniere, del loro oro, ci preme di smentirli con la matematica.

Ecco, io voglio vedere in uno di questi mesi voglio vedere cento caccia italiani col cannone contro cento quadrimotori americani. Il sogno non è immodesto, neppure per un poverello d'oro e di materie prime e dedito all'arte liberale dello scrivere quale io mi sono; confido che il Cielo mi vorrà accontentare, mi farà vedere cento aeroplani da caccia con il cannone in mano a piloti italiani contro cento quadrimotori in mano a piloti americani. Quel giorno mi voglio divertire: mi riconfermerò nella mia modesta credenza che in aria bravura e generosità, coraggio e lealtà, intelligenza e civiltà, ancora si danno la mano. Ne sono certo giacchè gli italiani da tre anni dimostrano abbondantemente di saper affrontare in pochi molti nemici: sono allenati.

Gli americani invece, fino ad oggi sono esperti del contrario: son bravi ad accoppar gli inermi, le donne, i vecchi, i bimbi. Fin lì anche l'uomo bestia, ma non un passo più innanzi.

Leone Concato

GESTA DEI BANDITI DELL'ARIA

Bombe sganciate a Caprera presso la tomba di Garibaldi

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

CAPRERA, *giugno.*

Le «grandi democrazie» falsando l'interpretazione del pensiero e dell'azione di alcune dominanti figure del nostro Risorgimento, hanno spesso tentato di presentare il Fascismo come una deviazione dalla tradizione italiana fondata da Garibaldi, Mazzini e Cavour. Esse hanno sfruttato il patetico quanto melanconico sentimentalismo di certi singolari tipi di emigrati italiani, che rimasti all'estero, perduto ogni contatto con le aspirazioni, l'evoluzione e la vitale necessità del nostro popolo, sono ormai da considerare incapaci di comprendere l'Italia di oggi e quindi senza alcun titolo per parlare in suo nome. Proprio di questi giorni, precisamente in occasione della ricorrenza del 2 giugno, data della morte dell'Eroe, nei Paesi anglosassoni la propaganda nemica si è data un gran da fare per opporre l'Italia di Garibaldi all'Italia di Mussolini. Le Camicie nere avrebbero violato principii consacrati dall'azione garibaldina. E' questa una delle armi più avvelenate maneggiate in Gran Bretagna e nelle Americhe per far presa sulla distratta e superficiale opinione pubblica di cinque Continenti.

I segni della profanazione

Dato ciò, mi sembrava inverosimile la notizia fornitami da un camerata di Sassari. Era credibile che bombe di grosso calibro fossero state sganciate nelle vicinanze della tomba di Garibaldi? Possibile che il nemico avesse commesso un errore del genere? Possibile che i banditi dell'aria nelle loro vandaliche scorribande fossero giunti fino a questo doppio sacrilegio? Mi sembrava un po' troppo anche per «gangsters» rotti ad ogni crimine. Poichè non riuscivo ad avere una precisa conferma dell'informazione, non c'era che un mezzo per veder chiaro nella faccenda: venire a Caprera. Ed è quello che ho fatto, dopo avere ottenuto uno speciale permesso dagli organi competenti.

Sono qui giunto in macchina. Pini verdissimi e cocuzzoli rocciosi si alternano nello scoglio selvaggio. V'è qualcosa di primitivo, di grandioso, di omerico in questa striscia di terra, battuta, artigliata dal vento e dalle onde. Un'atmosfera eroica, da leggenda è nell'isola, dove tutto parla del Condottiero dei Mille.

Incontro subito il custode che, è un maresciallo di Marina, uomo ferratissimo in ogni più minuto particolare della vita del Nizzardo. Domando:

— E' vero che Caprera è stata bombardata?

— Purtroppo è verissimo.

— Vi sono tracce del bombardamento?

— Le potete non solo vedere, ma anche toccare con mano.

— Vorreste dirmi in due parole che cosa è accaduto?

— Nel corso di due incursioni avvenute il 10 aprile e il 24 maggio sono state sganciate ben otto bombe: 3 alla distanza di 60 metri, 4 alla distanza di 40 o 50 metri ed una alla distanza di soli 20 metri, in linea d'aria, dalla tomba di Garibaldi. Ed ora, se volete possiamo andare a vedere.

Una brevissima passeggiata, e siamo subito sul posto. Le bombe sono cadute sull'abitato che, come la pineta e l'agrumeto, fu piantato e amorosamente curato da Garibaldi. Enormi crateri sconvolgono il terreno; pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi o sono sparsi tutti intorno.

Facciamo pochi passi e siamo davanti alle tombe. C'è prima a destra quella del Generale che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grezzo che la copre; poi, a sinistra, quella del figlio Manlio, ufficiale della Marina; poi quella della seconda moglie, donna Francesca Armosino, e poi, sempre a sinistra, quella di donna Clelia, la figlia, la quale (nata nel 1867 a Caprera) è ancor viva e vegeta, ma si è voluta da tempo preparare il posto per riposare un giorno accanto al padre. Ora, la bomba di mille chili fatta cadere dagli angloamericani ha prodotto un tal cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di donna Clelia e da coprire di terra e di calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due Mondi.

Montavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Rubini Aldo di Bologna e Predelli Giuseppe di Modena. Essi restavano fermi al loro posto, rimanendo illesi per puro caso.

Questo hanno fatto i banditi dell'aria i quali, come è noto, quando possono, non risparmiano nemmeno i camposanti; ma nessuno pensava che potessero non rispettare il cimitero dove dorme il sonno eterno Giuseppe Garibaldi.

E' da aggiungere — per precisare meglio le responsabilità dei «gangsters» — che le tombe della famiglia Garibaldi sono chiuse da un muro di un candore abbagliante che non può non essere visibile agli aviatori nemici.

Il Risorgimento e noi

Facendo questa considerazione, ci avviammo verso la casa del Generale, passando davanti allo spiazzo dove un ramosissimo pino basso piantato da Garibaldi ricorda la nascita di Clelia prediletta tra i figli.

Fra le tante cose che ci colpiscono nell'interno della modesta abitazione sono i ricordi dell'Italia irredenta. Trento, Trieste Nizza, la Savoia, la Corsica, Malta erano costantemente vicine al cuore del Generale e presenti sulle pareti. Risulta che quando nel 1856 Garibaldi ritornò a Caprera, portò con sè da Nizza, a bordo del piccolo «cutter» Emma, il legname necessario per costruirsi la prima casetta composta di una stanza e cucina, che è una delle cose più caratteristiche dell'isola. E uno dei suoi ultimi pensieri fu per la Corsica. Si fece trasportare il letto di ferro nella stanza che ha una finestra che guarda verso l'isola toscana ed i suoi occhi fino alla fine, non cessarono di guardare verso il Monte Cinto che come un vasto scenario si leva all'orizzonte dalle scintillante acque del Tirreno.

Fu forse pensando alla passione irredentistica di Garibaldi che gli aviatori angloamericani sganciarono le bombe nel cielo di Caprera? o fu ricordando le memorabili parole scritte dal Generale a proposito del colpo mancino ricevuto dall'Italia a Tunisi? C'è in queste stanze di Caprera le ragioni della nostra guerra, il filo conduttore delle vicende di oggi, e cioè la conferma che il presente conflitto non è che la continuazione della lotta iniziata dall'Italia all'epoca del suo Risorgimento per occupare il posto che le spetta in Europa e nel mondo. Allora fu per le frontiere del nord; oggi è per le non meno vitali frontiere del sud. Che cosa può rappresentare un secolo nella vita di una Nazione millenaria come la nostra? Mussolini è sulla strada seguita da Cavour e da Crispi. E non potrebbe essere diversamente. Il nuovo ciclo storico che viviamo è scaturito dalle premesse del ciclo precedente. La spada impugnata da Giovanni Messe in Tunisia l'avrebbe impugnata Giuseppe Garibaldi se Egli fosse stato un italiano dei nostri tempi. Gli sviluppi della storia d'un popolo seguono vie, ferreamente segnate dalle necessità di vita che nel caso dell'Italia devono per forza ineluttabile di cose andare verso sud o verso est. Questo è stato; questo sarà. Gli ostacoli saranno travolti da una massa di 60 milioni d'italiani che gravita verso l'Africa e verso Oriente per una legge di natura e della Storia.

La figura di Garibaldi è dunque idealmente in pieno nel conflitto: combatte con noi. Perciò gli angloamericani, non potendo altro, hanno bombardato la tomba. Perciò dimostrazione migliore che la guerra di oggi discende da quella che ha impegnato i nostri padri? Si scopron le tombe si levano i morti ed il leone di Caprera è ancora una volta alla testa delle sue fiammeggianti legioni. Per la vittoria della Patria immortale.

Guido Puccio

Asterischi

La rotta attraverso il canale di Sicilia è resa malsicura per gli anglo-americani con gli attacchi continui dell'Aviazione dell'Asse. Pantelleria e Pampedusa sono esposte tutti i giorni agli attacchi aerei dell'Asse. Da quando Pantelleria è stata occupata dal nemico questo vi ha perduto cinque trasporti, due navi da sbarco e cinque barconi pure da sbarco. Vari incrociatori e navi da sbarco sono stati gravemente danneggiati. Si tratta di navi dalle trecento alle tremila tonnellate, capaci di trasportare centinaia di soldati o tonnellate di rifornimenti.

* * *

Per il coordinamento della propaganda alleata dell'America latina la Casa Bianca ha fatto appello alle varie chiese protestanti seminate nel sud America, i cui pastori si sono assunti il compito di aggiungere alle emissioni radiofoniche, radio-telegrafiche e giornalistiche la precisazione nelle adunate religiose. La religione protestante nord-americana è così ufficialmente passata al servizio della politica. Protestanti ed ebrei questi ultimi recentemente «beneficati da Stalin di un riconoscimento per aver aderito in massa all'inizio al bolscevismo», partecipano in larga misura alla distribuzione dei quattordici milioni di dollari, che il Governo di Washington ha stanziato in bilancio a favore della propaganda alleata negli Stati Uniti, nel centro e nel sud-America dove le sinagoghe si vanno trasformando in vere e proprie cellule comuniste. Al Brasile, al Perù, in Columbia, al Paraguay e nell'Uraguay l'organizzazione propagandistica protestante «pro alleati» è in pieno sviluppo. L'Associazione protestante «Ynca», dotata di larghi mezzi finanziari, si dimostra la più zelante in questo movimento di propaganda.

* * *

Il discorso del Primo Ministro giapponese dimostra nuovamente come alle allusioni degli avversari le Potenze del Tripartito oppongano il forte linguaggio dei fatti. I dirigenti del Giappone sono in grado di esporre un bilancio veramente superbo degli avvenimenti in Asia orientale. Gli alleati registrano con soddisfazione le dichiarazioni di Tojo secondo cui il Giappone crede altresì fermamente al successo in Europa ed è deciso a combattere insieme con la Germania e l'Italia ed a prestare il suo aiuto fino alla vittoria comune.

IL COMINTERN HA CESSATO DI ESISTERE

— Siete un parente del defunto?
— Sssss! Il defunto sono io, più vivo di prima.

Civiltà britannica

Il Padre gesuita Secondo Franco che dimorò in Inghilterra intorno al 1870, a pagina 504 del secondo volume delle sue «Risposte popolari», parlando degli inglesi scrive:

«Le mogli le vendono per pochissima moneta. Il Margotti ne ha messi in nota parecchi casi. Un certo Hart a Nottingham espose la propria moglie per venticinque soldi. In Lancaster una moglie fu messa all'incanto dal marito per trenta centesimi e venduta poi per sette franchi. Tommaso Middleton a Worcester vendè la sua, mediante venticinque soldi ed una misura di birra».

«Chiusa l'Esposizione di Londra l'ufficio di vigilanza pubblicava una nota di oggetti smarriti, e tra essi novanta fanciulli. Che più? In una strada di Londra il lunedì e il martedì, tra le sei e le sette del mattino, vi ha una fiera di fanciulli e fanciulle. Visitai, scrive un inglese, questo mercato e vi trovai settanta fanciulli incirca. Appena giunto fui sopraffatto dalle offerte: volete un ragazzo signore, una fanciulla? Non si può a meno, osserva qui Léon Faucher, di provare un sentimento di dolore che va fino all'indignazione ed all'orrore. Qual mostruosità più grande che quella di un padre e di una madre che recano al mercato i loro figli, li offrono come una vil mercanzia, li schierano al guardo dei passanti, li lasciano palpare anima e corpo? Eppure vi è anche di peggio. Vi ha padri e madri, che uccidono i propri bambini sia col dar loro dei narcotici sia col farli ascrivere a qualche società di assicurazione e poi lasciarli morire lentamente per averne un guadagno. La prima cosa è testificata dal Clay, l'altra dal giurì di Liverpool. In faccia a questi esempi di... moralità, io domando ai miei lettori, se abbiamo sentito mai nulla di somigliante nei nostri paesi».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

In tema di disciplina di prezzi

La politica dei prezzi dei prodotti agricoli perseguita con inflessibile volontà dal Comitato Interministeriale di Coordinamento, Approvvigionamenti, Distribuzione Prezzi, e per esso dal Ministero dell'Agricoltura, pur procedendo in mezzo a molteplici difficoltà di ordine tecnico, economico e psicologico, va conseguendo il suo fine e più dovrà conseguirlo in avvenire non meno che l'organizzazione predisposta avrà raggiunto la sua piena efficienza.

Tutti siamo interessati per la riuscita di quella politica e al miglior funzionamento di questa organizzazione.

Tutti: produttori e consumatori; categorie ad alto reddito, categorie operaie e categorie a modesto reddito fisso.

Eppure pochi si rendono conto di questa verità; pochi comprendono che quella politica è il solo mezzo per ridurre al minimo il funzionamento del nefasto mercato nero.

Infatti la politica dei prezzi si propone:

1) di fissare per ogni prodotto il giusto prezzo alla origine, tenuto conto dei costi di produzione per modo che non esista per l'agricoltore l'interesse di dedicarsi, per ragioni di maggior lucro, all'una piuttosto che all'altra coltivazione.

2) di frenare nell'interesse del consumatore la corsa agli alti prezzi, quali si determinerebbero in regime di libera contrattazione.

3) di sbarrare la strada all'inflazionismo che sarebbe il peggiore dei mali per il Paese, annullando di un colpo i risparmi accumulati in decenni di lavoro dalle categorie produttrici.

E, per assicurare la massima produzione di alcune derrate particolarmente necessarie ai fini bellici, il Comitato di Coordinamento ha deciso di perequare i prezzi dei prodotti agricoli con criterio di giustizia, lo Stato è intervenuto assumendo a suo carico la differenza, e corrispondendola ai produttori sotto forma di premio.

Ma, a parte le ragioni ora esposte, che giustificano la disciplina dei prezzi, le notizie che ci sono giunte dalla Turchia, dalla Francia, dalla Spagna, dalla Romania e da altri Paesi, che in questo stesso periodo bellico hanno voluto sperimentare per un certo tempo il sistema della libertà di commercio, non devono dirci nulla? Non abbiamo visto che tutti quei Paesi si sono ben presto costretti a regolare energicamente prezzi e mercati?

E l'esempio stesso italiano dell'altra guerra e di altri momenti di crisi non ci ha insegnato nulla?

E' ben vero che il calmiere non dette mai da noi buoni risultati ma esso fu in passato un provvedimento isolato ed empirico che non aveva nulla a che vedere con l'attuale disciplina della produzione e dei prezzi. Questa, invece, è una organica attrezzatura economica che raggiunge già in parte il suo scopo e che in pieno lo raggiungerà solo che tutti i cittadini, ognuno nel suo piccolo settore, ma quotidianamente, ne rispettino gli essenziali principi.

Su questa via però ci siamo. La comprensione sempre maggiore da parte degli italiani della necessità assoluta di una disciplina in tutti i campi per vincere la guerra; l'organizzazione centrale e periferica che si perfeziona sempre più; le sanzioni previste, fatte sempre più dure; l'attività di tutti gli organi responsabili, primo fra tutti il Partito, che sotto l'impulso energico del Ministro Segretario Carlo Scorza, interviene prontamente ed accresce e moltiplica il senso di responsabilità di tutti i fascisti, prima di tutto nei Gerarchi dai quali sempre deve discendere l'esempio; tutte queste circostanze danno affidamento di una sempre più stretta osservanza dei prezzi stabiliti e del migliore successo della politica che il Ministro dell'Agricoltura prodiga in questo campo.

Produttori, consumatori, funzionari, tutti ormai sanno che la disciplina anche la più dura e lo spirito di sacrificio sono oggi indispensabili; la posta è grande: è la Vittoria e senza la Vittoria sarebbe il bolscevismo, sarebbe la morte della Nazione.

La politica dei prezzi si collega direttamente a quella degli ammassi che, prelevate le quantità dei prodotti necessari alle Forze Armate e lasciate ad ogni produttore le quantità necessarie al consumo della sua famiglia e della sua azienda, raccolgono e conservano tutta la restante parte per assicurarne la distribuzione alla popolazione civile.

E' evidente che realizzandosi il programma quale quello accennato il problema delle disponibilità alimentari e quello dell'equo prezzo sarebbero risolti con criterio di giustizia distributiva a favore di tutti i cittadini.

Sola condizione di funzionare contemporaneamente a quella che si applicato lo stesso metodo anche nella fissazione dei salari e stipendi e per i prezzi dei prodotti industriali indispensabili all'esercizio dell'agricoltura e della vita familiare. Ma anche questa necessità è stata tenuta presente dal Regime, e precisi massimi sono stati fissati per le merci e servizio d'impiego giornaliero, mentre nel maggio u. s. un contratto nazionale collettivo di lavoro stipulato tra le due Confederazioni agricole, in base al quale è stato con esso stabilito il nuovo assetto salariale ai lavoratori, delle cui norme si intende di esigere da ambo le parti l'assoluto rispetto.

Una disciplina in questa materia e in questo tempo è semplicemente «indispensabile». E quella attuata, comprensivamente in Italia è informata a criterio di praticità e di giustizia. Sicchè il meglio che ciascuno di noi può fare, è rispettarla e facilitarla nell'interesse di tutti.

Enrico Fileni

Il concorso a premi per la coltivazione e utilizzazione razionale degli erbai

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura coi mezzi messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio, Banca del Friuli, Banca Cattolica e Istituto Federale delle Casse, indice il quarto concorso a premi per la coltivazione e la razionale utilizzazione degli erbai, allo scopo di incitare i coltivatori al fine di ottenere una maggiore produzione di foraggio del quale è forte il bisogno per mantenere in efficenza il patrimonio bovino.

I coltivatori ben conoscono quali sono gli erbai che più si addicono al caso di ciascuno e ne approfittino valendosi anche dei consigli e delle sementi, che possono essere forniti dal Consorzio Agrario Provinciale.

Ecco il testo del bando di concorso:

Visti i buoni risultati dei precedenti concorsi a premi per la coltivazione e la utilizzazione razionale degli erbai, l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, d'intesa con il Comitato provinciale dell'Agricoltura, al fine di contribuire ad una loro diffusione alla coltivazione ed alla utilizzazione razionale degli erbai intercalari — intesi come espressione di una maggiore produzione foraggera particolarmente intensiva, base necessaria per un più forte allevamento del bestiame — indice il quarto concorso a premi fra gli agricoltori della Provincia, che spiegano la pratica della coltivazione degli erbai e ne curano la più razionale utilizzazione del prodotto.

Il concorso è regolato dalle norme seguenti:

Al concorso possono partecipare tutti gli agricoltori della Provincia di Udine che, in relazione alla superficie coltivata del podere condotto, abbiano coltivato una adeguata superficie ad erbaio — erbaio intercalare in terreni posti in particolar modo nel periodo che intercorre fra due colture principali, per esempio, tra il frumento ed una coltura di semina primaverile; erbai in successione ad altro erbaio o coltura principale — per una utilizzazione razionale del prodotto.

Il concorso si riferisce a tutto l'anno 1943-XXI e vi possono partecipare tanto gli agricoltori che hanno in atto erbai di semina primaverile (erbai primaverili-estivi) quanto quelli che coltivino erbai estivi od autunnali (dopo il frumento).

Saranno elementi di giudizio e di graduatoria dei concorrenti: la superficie coltivata ad erbaio in rapporto alla superficie totale dell'azienda; scelta delle foraggere, formazione e semina di miscugli adatti; preparazione e concimazione del terreno; utilizzazione razionale del prodotto dell'erbaio; il peso vivo del bestiame mantenuto sul podere in rapporto alla superficie del podere stesso.

La domanda di partecipazione al concorso, in carta libera, deve essere rivolta all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Udine e deve essere presentata in tempo utile, perchè la Commissione giudicatrice possa visitare in atto, cioè prima della raccolta, l'erbaio o gli erbai con i quali l'agricoltore partecipa al concorso.

Il concorso è giudicato da una commissione formata da: un rappresentante dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura con funzioni di Presidente; un rappresentante dell'Unione fascista agricoltori; un rappresentante dell'Unione fascista lavoratori dell'agricoltura; un rappresentante del Sindacato provinciale fascista tecnici agricoli.

La somma a disposizione della Commissione giudicatrice verrà ripartita nei seguenti premi: un primo premio di L. 1000 e diploma; due secondi premi di L. 500 e diplomi; dieci terzi premi di L. 300 e diplomi; dieci quarti premi di L. 100 e diplomi.

Il giudizio della Commissione giudicatrice è inappellabile.

Visite al Prefetto

Nella giornata di ieri l'Ecc. il Prefetto ha ricevuto la visita del Segretario Federale cons. naz. dott. Gino.

L'Ecc. il generale di Corpo d'Armata Zannini ha quindi voluto presentare al Capo della Provincia gli ufficiali generali e precisamente: il generale di Corpo d'Armata Ecc. Bergonzi, i generali di Divisione Del Ponte e Testi, i generali di Brigata Pascale, Sisinni e Barbacini coi quali il Prefetto si è lungamente intrattenuto in cameratesca cordialità.

Successivamente hanno fatto visita al Prefetto il sen. Spezzotti, il cons. naz. Aprilis, il comm. dott. Rotatti e il comm. dott. Zanon rispettivamente preside, vice preside e segretario generale dell'Amministrazione Provinciale, il podestà e vice podestà di Udine Medaglia d'oro Barnaba e comm. Alciati, il presidente del Tribunale di Udine comm. dott. Natale, il procuratore del Re e Imperatore comm. dott. Albrighetti, il primo pretore cav. dott. Aloisi, il R. provveditore agli Studi comm. prof. Bortolotti, il colonnello Del Negro Comandante la V Legione R. G. F., l'Ispettore provinciale agrario comm. prof. Parenti, l'ingegnere capo del Genio Civile comm. ing. Fruchter, il ten. col. Villacci Comandante la Sotto Zona Militare, il vice presidente e il direttore della Cassa di Risparmio di Udine avv. Lui e dott. Mozzi, il comandante provinciale del Corpo dei vigili del fuoco, cav. Cavallotti, il segretario provinciale dell'Ente della Cooperazione, dott. Ramella, il segretario provinciale dell'Artigianato dott. Schirato, il presidente della Associazione Provinciale Famiglie Caduti dell'Aeronautica cav. Canciani e il commissario prefettizio del Coproma cav. uff. rag. Migliorini.

L'Ecc. il Prefetto ha ricevuto poi il direttore del nostro giornale, fiduciario provinciale del Sindacato giornalisti.

Il Federale presenzia al cambio della guardia del Gruppo R. "E. Beltrame,,

Ieri sera alle ore 21, nella sede del Gruppo rionale fascista «Edgardo Beltrame» è stato effettuato il cambio della guardia fra il camerata Renzo Vicario Fiduciario uscente, e il camerata Aldo Zucchi, Fiduciario entrante.

Alla austera e semplice cerimonia ha presenziato il Segretario Federale, il quale era accompagnato dal Vice-Segretario Zanello.

Il breve rito si è svolto secondo le disposizioni recentemente impartite dal Segretario del Partito.

Successivamente il Federale Gino ha tenuto rapporto a tutti i gerarchi presenti alla cameratesca riunione.

ATTI FEDERALI

Fascio di Pordenone

In data 2 giugno 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il G.R.F. «M. O. Luigi Gobelli» del Fascio di combattimento di Pordenone:

Vladimiro Casarini e Paolo Cantòn, capi settore; Luigi Trevisani capo nucleo; rispettivamente in sostituzione dei camerati: Gino De Re e Mario Brangà, capi settore; Paolo Canton, capo nucleo.

Gruppo Rionale «G. Gentile»

In data 31 maggio 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Gruppo rionale fascista «Giuseppe Gentile»: Valentino Del Zotto e Tullio Novino: capi nucleo.

In data 31 maggio 1943 XXI il fascista Vittorio Chiandoni di Luigi è stato nominato Capo Settore del Gruppo rionale fascista «Giuseppe Gentile», in sostituzione del camerata Marino Clocchiatti, richiamato alle armi.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Le sottoscrizioni dei Buoni del Tesoro

Consensi ai vantaggi del nuovo Prestito

Già da qualche giorno, e precisamente dal 1. è aperta la sottoscrizione ai nuovi Buoni del Tesoro quinquennali (cinque per cento premio), scadenti il 15 giugno 1948, che ci sono state emesse due serie da cinquanta e cinque miliardi di lire di capitale nominale. Per quanto la sottoscrizione si chiuda soltanto il 21 giugno e non si sia in grado, per ora, di seguirne l'andamento, risulta che anche nella nostra città l'emissione del nuovo Prestito ha incontrato largo consenso per i vantaggiose condizioni che esso offre al risparmiatori.

Come è noto i Buoni del Tesoro sono emessi al prezzo di lire 97 per ogni cento lire nominali, salvo conguaglio interessi, avendo godimento dal 15 giugno.

Il versamento, oltre il contante, vengono accettate senza alcuna deduzione le cedole dei Buoni del Tesoro novennali scadenti nel periodo dal 15 ottobre c. a. nonchè quelle scadenti il I. luglio dei titoli al portatore e misti delle Rendite 3,50 per cento 1906 e 3,50 per cento 1936.

I nuovi Buoni differiscono da quelli delle precedenti emissioni, oltre che per la scadenza che è stata accorciata, per aderire al desiderio manifestato da più parti, per le seguenti altre caratteristiche:

Premi: vengono mantenuti i premi; 20 di cinque per gli altri di lire un milione, che sono assegnati in numero di cinque per ogni serie di cinque miliardi e per ciascun semestre.

Trattamento fiscale: i nuovi Buoni sono esenti dalla tassa di successione, e goduto dalla imposta sul valore netto globale delle successioni, istituita ex novo lo scorso anno.

Accettazione del titolo in pagamento di Imposte dirette: dopo il giorno e anno di emissione, i titoli verranno accettati in pagamento delle imposte dirette ad un prezzo superiore a quello di emissione, e di poco inferiore al nominale. A fronte del minor importo dei premi, ciò che rappresenta un alleggerimento dell'onere a carico dello Stato si hanno per il sottoscrittore i vantaggi derivanti dall'esenzione fiscale e dall'accettazione in pagamento di imposte di tutte sopra accennate. Ambedue queste nuove caratteristiche sono destinate a far apprezzare giustamente il nuovo titolo ed a renderlo interessante per molte categorie di persone. In particolare l'accettazione in pagamento di imposte dirette al partire dal quarto anno, farà sì che l'emittendo Buono del Tesoro avrà assicurato un costante assorbimento. Il possessore di questi titoli o così praticamente si coperto da ogni alea, propria di tutti gli altri titoli dipendente dalle oscillazioni delle quotazioni.

Chiunque debba pagare delle imposte dirette sa di poter investire in questo prestito le sue disponibilità liquide ad un saggio equo e remunerativo, e di precostituirsi in tal modo il mezzo per assolvere il debito fiscale per imposte. Ma anche gli enti e le persone che non hanno imposte da pagare hanno la certezza che il suo titolo sarà domandato da chi dovrà pagare le imposte e quindi il sottoscrittore troverà sempre convenienza ad effettuare il pagamento, per ipotesi al 98 per cento, anzichè al cento per cento. In questo modo il nuovo titolo, ottimo investimento anche dal punto di vista strettamente economico, otterrà quindi indubbiamente la totale adesione dei risparmiatori italiani.

Chi sciupa il danaro o lo nasconde è alleato del nemico. Chi presta il danaro allo Stato fa un ottimo affare e affretta la Vittoria. Il danaro dato allo Stato è al sicuro oggi e nell'avvenire.

G. I. L.

Attività assistenziale

Durante l'attività del sabato fascista, le organizzate del R. Istituto Magistrale «C. Percoto» e quelle dell'Istituto Commerciale «Toppo Wassermann» hanno confezionato 46 indumenti di lana per combattenti.

Spettacolo teatrale per gli organizzati maschili

Domani sabato 19 alle ore 16 alla Casa della GIL Femminile - via Fabio Asquini - a cura del Comando Federale GIL sarà tenuto uno spettacolo teatrale nel quale si esibiranno alcuni noti dilettanti udinesi.

Parteciperà allo spettacolo il complesso orchestrale del «Giorgini». Allo stesso sono invitati tutti gli organizzati della GIL cittadini e dei Gruppi Rionali cittadini.

Amici dell'Ungheria

Apprendiamo con piacere che, in seguito alla viva simpatia manifestata verso la Nazione ungherese, nostra fedele amica ed alleata, nell'occasione della Serata cattolica magiara dell'11 aprile e della Serata d'Ungheria e offerta il 17 marzo dal Gui come solenne chiusura del Corso di lingua e di cultura ungherese tenuto con tanto fervore dal prof. Paolo Veress, fautore della solidarietà italo-magiara, anche Udine avrà un'Associazione degli Amici dell'Ungheria come già altri centri intellettuali d'Italia.

Tra breve ritorneremo su questo argomento.

I prezzi massimi dei materiali laterizi

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica i seguenti prezzi massimi dei materiali laterizi, in vigore nella provincia di Udine dal 14 corrente, per merce franco fornace:

1. Mattoni pieni comuni 26 × 13 × 6 L. 300 al mille (1); 2. mattoni forati 24 × 12 × 8 L. 288 al mille (2); 3. tegole tipo marsigliese pezzi per mq. L. 800 al mille (3); 4. tegole curve o coppi 33 pezzi per mq. L. 480 al mille (3); 5. tavelle da copertura spessore cm. 3 - lunghezza fino a cm. 60 L. 8.50 al mq. (4); 6. tavelle da coperto spessore cm. 4 - lunghezza fino a cm. 60 L. 9.60 al mq. (4); 7. tavelloni - spessore cm. 6 lunghezza fino a cm. 100 L. 11.70 al mq. (5).

1. Per i mattoni pieni di volume maggiore o minore di quello indicato, si applicherà rispettivamente un aumento o una diminuzione proporzionale commisurata al 50% della differenza volumetrica.

2. Il prezzo dei mattoni forati di dimensioni diverse sarà proporzionale al volume della loro costruzione in confronto a quello del mattone a 4 fori 26 × 12 × 8.

3. Per le tegole fabbricate con macchine a sistema del vuoto, è consentito un aumento di L. 30 per 1000 pezzi.

4. Per le tavelle da coperto di lunghezza superiore ai cm. 60, è consentito un aumento del 10% sul prezzo franco fornace.

5. Per i tavelloni di spessore di cm. 5, diminuzione di L. 1 per mq. per quelli di spessore di cm. 7 e 8, aumento di L. 1 per mq.

Detti prezzi si devono intendere per merce *caricata in fornace* sul mezzo di trasporto (carro autocarro vagone e ecc.) e comprendono ogni prestazione per scelta, imballaggio, movimenti, carico, manodopera, ecc. in modo che per spedizioni effettuate fuori franco dall'acquirente, resta a carico nessuna spesa aggiuntiva.

2. Per le vendite effettuate dai magazzini dei commercianti direttamente ai consumatori valgono i seguenti prezzi franco magazzino venditore come sopra stabiliti:

Mattoni comuni L. 170 al mille; mattoni forati L. 390 al mille; tegole marsigliesi L. 880 al mille; tegole curve o coppi L. 170 al mille; tavelle di cui al n. 5) L. 1.60 al mq.; tavelle di cui al n. 6) L. 2.20 al mq.; tavelloni di cui al n. 7) L. 3 al mq.

Concorso a posti semigratuiti all'Istituto Toppo Wassermann

Da oggi a tutto il 15 agosto p. v. è aperto il concorso a quattro posti semigratuiti per la città di Udine, a retta pagata gratuito e a due posti semigratuiti per la provincia. Le domande, accordarsi a norma degli articoli 59, 62, 63 e 64 dello statuto di fondazione, devono essere indirizzate al medesimo procedimento dell'Istituto corredate dai documenti prescritti dal regolamento e dalle domande saranno presentate nella decorsa sessione estiva. Le domande pervenute dopo la data precisa sarà a carico dei candidati. Entro il 15 agosto p. v. i concorrenti dovranno presentarsi alla Presidenza del Consiglio.

Conferimento di bovini ai raduni

L'Ufficio Provinciale dell'Ente Economico della Zootecnia comunica:

Come da disposizione generale già apparsa sui giornali, con il 20 luglio prossimo venturo sarà effettuato il censimento del bestiame bovino, ovino, caprino, equino e suino esistente nelle stalle a tale data.

Poichè già nella precedente campagna è accaduto che i capi conferiti dopo il 20 luglio 1942 in conto del periodo 1941-42 sono stati censiti due volte, per cui sugli stessi capi sono venuti a gravare le percentuali di consegna delle gestioni 1941-42 e 1942-43, gli agricoltori sono invitati nel loro interesse a provvedere in tempo alle consegne, o almeno a conferire il più presto possibile o comunque non oltre il 20 luglio prossimo venturo.

Le eventuali eccedenze o deficienze saranno conteggiate nella campagna 1943-44. Il conferimento dei capi volontari può avvenire con o senza cartolina.

Riapertura del raduno del bestiame da macello di Pordenone

L'Ufficio Provinciale dell'Ente Economico della Zootecnia comunica che a seguito delle disposizioni della Regia Prefettura Ufficio Veterinario dichiarante la cessazione dell'infezione epizootica, il raduno di bestiame da macello di Pordenone sono stati riaperti.

Perciò al raduno di bovini adulti che effettuerà il giorno 23 corrente, possono conferire anche quegli agricoltori che ne sono in possesso della cartolina precetto.

Promozione militare

L'ufficio a dir... da del Bollettino Ufficiale reca la promozione a colonnello del tenente colonnello di fanteria in carriera Arturo De Martiis, simpaticamente noto in Friuli essendo fratello del dott. Nicolò De Martiis, farmacista di Udine. Il col. De Martiis, ufficiale di carriera, è fregiato della croce di guerra dalla grande guerra, nella quale era stato decorato al V. M.; recente della croce di Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro per particolari benemerenze. Il col. De Martiis fu al fronte occidentale prima, in Albania e Jugoslavia poi. Rientrato in patria per infermità incontrate in zona d'operazioni, è stato assegnato al comando del Distretto Militare di Mantova, ove ricopre la carica di vice Comandante.

In questa felice circostanza si unisce oggi alla famiglia militare per porgere al neo colonnello i più vivi rallegramenti.

I CADUTI DELLA VIGILIA FASCISTA

Arturo Salvato

Per gentile concessione, riportiamo dall'opera «Panorami di Realizzazioni del Fascismo», vol. II, pagg. 312-13, la rievocazione del sacrificio del Martire fascista Arturo Salvato, della cui morte gloriosa cade oggi l'anniversario.

Nato a Padova il 1. ottobre 1895 e rimasto orfano di padre all'età di quattro anni, trascorse l'infanzia e la giovinezza sui banchi della scuola, dove al latino ed alla storia gli ardenti studenti di allora mescolavano le più accese idee irredentistiche. Frequentava il quarto anno nel R. Istituto Tecnico di Padova quando, nel 1916, abbandonò i libri e partì per il fronte. Si arruolò nelle file dell'esercito e fu semplice soldato artigliere sul Carso e sottotenente sul Piave. Durante quasi tre anni si cattivò la stima dei superiori e la simpatia dei subalterni per il suo animo retto e generoso, per il coraggio e la combattività, che gli meritarono due croci di guerra. Tornò a Padova a guerra finita. Era l'epoca in cui il disfattismo degli elementi bolscevichi dilagava paurosamente e i lavoratori, sobillati e resi ciechi da assurde promesse di uguaglianza sociale e di ricchezze, abbandonavano i campi e le fabbriche per tumultuare sulle piazze in comizi senza scopo e senza risultato, ed i reduci della trincea venivano aggrediti per le vie, sotto l'accusa di aver servito gli interessi dei capitalisti oppressori. All'azione, che il Fascismo oppose a questo triste stato di cose, non poteva non aderire il Salvato che vedeva travolto e reso inutile il valore suo e dei mille e mille compagni che, come lui, avevano duramente combattuto sul mare, sulle Alpi, sul Piave. Ed eccolo tra i primi iscritti al Fascio di Combattimento padovano e tra i primi componenti delle squadre d'azione di quella città.

Per ragioni del suo ufficio di agente delle imposte venne trasferito prima a Treviso e a Sacile, poi a Pordenone. Il pordenonese era, in quell'epoca (siamo negli anni 1920 e 1921), uno dei paesi più infestati dalla propaganda rossa, che rovinava le povere popolazioni rurali e operaie della regione. All'ordine del giorno erano i comizi e gli scioperi, e le relative spedizioni punitive effettuate dagli squadristi del capoluogo. Tra essi, primo, Arturo Salvato, il quale, iscrittosi al Fascio di Pordenone il 27 gennaio 1921, aveva subito iniziato la sua opera, assumendo il comando della famosa squadra d'azione «Lupi neri», da lui stesso fondata. Egli non parlava, agiva. Partecipò alla memorabile spedizione di Venezia; si battè bravamente a Borgomeduna, quando, di ritorno da una patriottica cerimonia svolta ad Udine, i rossi aggredirono l'autocarro dei fascisti. Con pochi «Lupi neri», accanto allo squadrone del «Genova Cavalleria», il 10 maggio 1921 entrò in Torre di Pordenone per snidare i sovversivi asserragliati nelle case con fucili e con una mitragliatrice.

Fu appunto quel maggio il più torbido nel Pordenonese per i disordini, che scoppiavano in conseguenza di accese riunioni, in cui i capi rossi incitavano le popolazioni alla rivolta e alla resistenza. Per evitare il più possibile spargimento di sangue, il Salvato propose al rappresentante comunista degli edili e segretario della Camera del Lavoro di sospendere i comizi fino a che si fosse addivenuti ad un accordo. L'avversario accettò il compromesso. Ma il giorno 8 giugno giunse al Fascio di Pordenone notizia che alla sera lo stesso segretario della Camera del Lavoro avrebbe tenuto in Prata di Pordenone un comizio, allo scopo di incitare i lavoratori ad assalire la sede del Fascio locale e a farla finita con i fascisti. Arturo Salvato, appresa la notizia, benchè avesse ancora una mano fasciata per una ferita riportata di recente in un incidente automobilistico, dopo una azione effettuata a Pasiano ed a Rivarotta, volle essere alla testa dei pochi fascisti (una decina), che si portarono in autocarro a Prata, per ricordare al caporione rosso la parola data e per impedire che il comizio avesse luogo. Ma il comizio era già stato tenuto, quando l'autocarro degli squadristi giunse a Prata.

Più tardi, scesa la notte, i fascisti sulla via del ritorno scorsero il capo del comunismo locale in bicicletta. Il Salvato scese dall'autocarro e si avvicinò per chiedere spiegazione del suo operato al caporione rosso. Questi, per tutta risposta, scaraventò la bicicletta addosso al Salvato, e approfittando di un momento di confusione, saltò nel fosso e di là cominciò a sparare. Quindi, accorgendosi che gli squadristi accorrevano in aiuto del loro comandante, si diede alla fuga attraverso la campagna. Arturo Salvato, gravemente ferito, venne condotto all'ospedale di Pordenone, dove malgrado le cure prodigategli dai sanitari morì il 18 giugno.

Pagamento degli assegni familiari agli operai dell'industria richiamati alle armi

La sede dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha completato in questi giorni la liquidazione degli assegni familiari degli operai dell'industria richiamati alle armi.

Di conseguenza in tutti gli Uffici Postali della provincia tali assegni saranno pagati ai beneficiari dal giorno 21 al 25 corrente mese.

"Il commercio friulano,,

Il n. 8 de «Il commercio friulano», uscito ieri, pubblica un notiziario dell'Unione Commercianti in cui gli interessati potranno trovare numerose disposizioni riguardanti la loro attività.

Il diffuso quindicinale tratta poi in un articolo di fondo il problema dei prezzi e dei costi e riporta, oltre alle sue solite interessanti rubriche, numerose delucidazioni in materia di imposte e tasse.

ARTE E TEATRI

Primo saggio di recitazione degli allievi del Dopolavoro ferroviario

Nella bella sala di via Cernaia, il Dopolavoro Ferroviario ha presentato ieri sera, ai propri soci, una quarantina di allievi frequentanti il corso di recitazione istituito in seno al Dopolavoro stesso e diretto da Silvio Sattolo, appassionato ed esperto filodrammatico. Un numero davvero rimarchevole se si pensi che, sino a pochi anni fa, trovare qualche elemento che venisse a rinsanguare le file delle compagnie locali, era impresa assai ardua e, particolarmente nel campo femminile, andava a cozzare contro i pregiudizi che ancor oggi — ma in misura minore — ingiustificatamente sussistono per chi si accinge a calcare — sia pure per diletto — le tavole del palcoscenico. Il lavoro in profondità intrapreso dal Dopolavoro, ha dato, anche in questo campo, i suoi frutti e benchè la proporzione non faccia il quadro, i risultati cui abbiamo avuto occasione di assistere ieri sera son tali da pronosticare un esito dei più lieti all'iniziativa da noi altre volte propugnata. Il programma opportunamente frammentario ed a cui Sattolo aveva dato l'indirizzo generale lasciando poi ai singoli allievi la libertà di realizzare a seconda delle particolari attitudini, era composto di alcune scene tolte da conosciute commedie di Veneziani e Centazzo, dalla leggenda in un atto di Renato Tosatti *La madre* e dalla recitazione di un brano dei *Promessi sposi*.

Anche troppo per l'inizio, ma gli allievi non si sono sgomentati per le difficoltà del compito assunto ed hanno sfoderato un complesso di notevoli doti ed una preparazione onesta e puntigliosa che torna anche ad onore del loro insegnante. Non si può dire che, durante la serata, non siano affiorate alcune inevitabili manchevolezze, del resto prevedibili ma tirando alla fine le somme, si può star contenti avendo i pregi — e non solo di buona volontà — superato notevolmente i difetti. La meno soddisfacente è stata la pronuncia (il «regionalismo» si è fatto sentire) ottima ragione questa per alternare, d'ora innanzi, ai corsi di recitazione, truccatura e scenografia uno assai opportuno di dizione. Per il secondo saggio ci auguriamo che la bella iniziativa trovi completa attuazione come rimandiamo ad esso un giudizio particolare sui giovani allievi, oggi tutti meritevoli di citazione.

Insufficiente del tutto, invece, il rispetto all'orario: si è iniziato con più di mezz'ora di ritardo, il programma era lungo la strada del ritorno anche e pioveva a dirotto. Tutte cose che non dispongono a ben giudicare.

Ellepi

L'ora del dilettante al Teatro della Gil

Viva è l'attesa per l'odierno spettacolo organizzato dal Dopolavoro «A. Giorgini» al quale parteciperanno i migliori elementi selezionati nella prima serata. A garantire maggior esito alla serata prenderanno parte alla manifestazione pure le «vecchie glorie» del «Giorgini» che gareggeranno con i giovani.

Come è noto lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 ma gli sportelli del teatro della Gil saranno aperti un'ora prima per facilitare il pubblico.

Sindacato musicisti

Il concerto di questa sera di Fernanda Buranello

Come abbiamo già comunicato, questa sera alle ore 21, nel salone della Provincia si svolgerà il primo concerto straordinario organizzato dal Sindacato Nazionale Fascista dei Musicisti.

Si presenterà la notissima violoncellista Fernanda Buranello che con la collaborazione pianistica del maestro Lino Rastelli, eseguirà un scelto ed interessante programma.

Il biglietto per partecipare al concerto, fissato dal Sindacato Musicisti, in L. 5 potrà essere acquistato all'ingresso della sala.

SCHERMI

Musica proibita

Il film nei suoi sviluppi iniziali rivela talune ingenuità di montaggio e di recitazione. Lo stesso racconto è di per se stesso macchinoso e complesso non scevro però di una certa originalità di invenzione. A parte le pesantezze di origine la pellicola nelle sue fasi centrali si snellisce e si accentra, e riesce, in ultima stanza, sciolta e comunicativa.

In «Musica proibita» viene rappresentata da una parte la mondanità, l'eleganza e la stoltezza della borghesia di altri tempi, dall'altra la sincerità e la schiettezza amorosa di due giovani senza preconcetti che poi mutano il loro idillio in passione senza che questa giunga nel coronamento di un matrimonio. Vi giungeranno invece dopo vari anni i loro figli che così continueranno i loro primi sogni e le loro prime attese di una vita felice.

La parte più convincente del film è quella lotta di classe fra il tenore povero e la nobile aristocrazia della sua fidanzata, lotta che riesce, in alcuni spunti ad essere trascinante. Gli inevitabili spunti musicali si compenetrano agli espedienti narrativi della vicenda e rivelano un loro particolare umore sì da non essere esosi e inopportunamente grevi. La regia di Campogalliani sembra toccare vertici opposti: ora l'azione è netta ed essenziale, ora involuta e malagevole. Non mancano poi scorci coreografici di certo estro ambientale (la danza di ballerine con calze di seta nera, un trattenimento sontuoso in una villa molto lustra e decorativa, le svenevolezze esteriori di dame lucide e inaccessibili) rivelanti estetismi di fine ottocento e di principio di secolo. Tito Gobbi canta bene ma non è ugualmente espressivo nella recitazione; Loredana è simpatica nei suoi bianchi sorrisi, Carlo Romano bastevolmente egregio. Quanto a Maria Mercader è molto brava, di evidente sapienza interpretativa, peccato che mostri un colore di capelli piuttosto mutevole. Questo vecchio e beffardo ottocento.

Al «Puccini». s. m.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bearzi: Per intestare un lettino alla memoria di Bruno Michelazzi: Funzionari e impiegati della Banca del Lavoro L. 375; per onorare la memoria di Giuseppe Zanini: Armando Basevi L. 30.

Alla Casa Ozanam: Per onorare la memoria di Giacomo Angeli: Famiglie Billiani-Benedetti L. 20.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

18 giugno 1943 XXI

Ortaggi

Agli (bianco e rosso)	8.80
Aglio secco	7.30
Asparagi precoci	6.80
Biete da erbucce in foglie	2.50
Biete da erbucce in cespugli	1.00
Biete da costa	1.40
Carciofi l'un.	1.10
Carote (1. qualità)	2.80
Carote (2. qualità	1.80
Cavoli broccoli	2
Cavoli crauti	2
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.70
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (precocissime)	2.10
Cicoria a grumolo	1.60
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Erbete rave (di Chioggia)	1.90
Insalata di qualsiasi qual.	2.80
Patate primaticcie lunghe pasta gialla	2.50
di altra pasta e forma	2.30
Piselli da sgranare (precoci)	3.40
Porri	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Ravanelli	3.—
Sedano (invernale)	3.50
Scorzanera amara (radici)	1.—
Spinaci senza radici con foglie intere, sane, pulite, verdi non bagnate	2.20
Id con radici tagliate ad un cm. dal colletto	1.70
Zucchine	3.30

Frutta fresca

Ciliege:	
1. gruppo	5.30
2. gruppo	4.—
3. gruppo	4.70
4. gruppo	3.50
Fragole:	
1. gruppo	10.70
2. gruppo	5.40
Pesche:	
1. gruppo: 1. qualità	3.80
2. qualità	3.55
3. qualità	3.10

Agrumi

	Lire
Limoni I. qualità	4.30
II. qualità	4.10
Castagne secche	16.—

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino: le qualità ritenute di maggior pregio, non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I prezzi sopra indicati si riferiscono alla vendita sia nei negozi che presso i mercantini e venditori ambulanti. I contravventori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

Alimentari vari

Pesce conservato:

Pesce di importazione estera:	Lire
Acciughe salate di Spagna in latta	45.60
Acciughe salate di Spagna in barili	36.90
Acciughe salate di Portogallo in latta	47.50
Acciughe salate di Portogallo in barili	42.30
Sorelli salati di Portogallo in latta	38.20
Sorelli salati di Portogallo in barili	32.—
Sardelle salate di Portogallo in latta	38.10
Sardelle salate di Portogallo in barili	36.40
Sarde salate in barili della Dalmazia	31.70
Acciughe salate in barili della Dalmazia	28.70
Pesce conservato di produzione nazionale:	
Alici salate senza testa a peso netto	24.50
Alici salate intere a peso netto	13.—
Sarde salate intere a peso netto	17.50
Saraghine o papaline salate	11.50
Filetti di acciuga in salsa a peso netto	68.50
Filetti di acciuga in salsa alla scatola da gr. 200	10.50
Filetti di acciuga in salsa in vasetti di vetro da gr. 325, tara per merce, ogni vasetto	12.75
Pasta di acciughe al tubetto da Kg 0,065	4.50
Pesce fresco:	
Frittura (paganelli zanchette, ecc.)	7.50
Seppie	8.50
Gambaretti	8.80
Sarda	10.70
Passerina	10
Seppiette	11.30
Anguilla da 8½ a 7½ per Kg.	16.20
Anguilla da 7 a 6 per Kg.	16.60
Anguilla da 6 a 4½ per Kg.	18.—
Anguilla da 4 a 2½ per Kg.	18.60
Anguilla imperiale	20.20
Calamaretti o calamari	20.20
Capparozzoli	3.50

Mortali conseguenze d'una fucilata

Abbiamo ieri dato notizia del ricovero all'Ospedale Civile di Udine del ferroviere Italo Olisi, di 43 anni, dimorante nella nostra città in viale Italo Balbo 12, per una grave ferità d'arma da fuoco ad una natica.

Com'è noto, l'Olisi era stato raggiunto da una fucilata sparatagli a breve distanza dall'agricoltore Giovanni Forabosco, cioè dal proprietario di un podere sito in quel di Magnano in Riviera, dove l'Olisi si era introdotto per cogliere delle ciliege. Le condizioni del ferito sono apparse subito gravi; purtroppo in serata egli decedeva, riuscendo vana ogni cura. Il Forabosco è stato fermato dai carabinieri.

Un brusco spintone

Mentre giocava assieme a dei coetanei lo scolaro Carmelo Zannoni di Agostino di 10 anni, dimorante in viale Ledra 16, causa uno spintone ricevuto da un compagno, cadeva malamente a terra producendosi a frattura del radio sinistro. Accompagnato al Civico Ospedale il medico di guardia giudicava la ferita guaribile in una quindicina di giorni.

Un braccio fratturato

Il piccolo Albertino Patroco, di 6 anni, stava giocando nel cortile del collegio «Principi di Piemonte» con alcuni coetani; ad un tratto cadeva accidentalmente a terra, procurandosi la frattura del femore sinistro. Trasportato al Civico Ospedale, il medico di guardia lo faceva ricoverare giudicando la lesione guaribile in venticinque giorni.

I ladri in una casa di via della Vigna

L'altra notte, verso le ore 4, ignoti ladri mediante chiave falsa penetravano in casa della signora Angela Facchi, sita in via della Vigna 5, ed asportavano due soprabiti, due borsette, due paia di scarpe e due fazzoletti da collo. Il furto è stato denunciato; dei ladri nessuna traccia.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

17 giugno 1943 XXI

NATI	4
MORTI	7
MATRIMONI	1

Nascite

Gaspardo Mario (II nato) di Dario e di Feruglio Eraglia.
Franzolini Silva (II nato) di Giovanni Battista e di D'Orlando Erminia.
Ermacora Luigina (II nato) di Luigi e di Bertoldo Anita.
Burello Luciana (I nato) di Renato e di Mariucci Ada.

Matrimoni

Blessano Bruno ferroviere con Dentesano Elisa sarta.

Morti

Zoratti Pietro fu Sante di anni 72 pensionato.
Napoli Benedetto di Vincenzo di anni 21 militare.
Clocchiatti Bruno di Enrico di anni 13 studente.
Comelli Antonio di Giuseppe di anni 53 calzolaio.
Corona Nascimbeni fu Felice di anni 78 girovago.
Olisi Italo di Pasquale di anni 42 ferroviere.
Gabrielli Alessandro fu Bartolomeo di anni 52 capostazione.

IL GIORNO

Venerdì 18 giugno (169-196)
S. Marina vergine

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Musica varia; 12.30: Radio sociale; 14.10: Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini; 14.50: Musica sinfonica; 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.35: Musiche vocali italiane eseguite dal soprano Lidia Orsini; 19.10: Radio rurale; 19.25: Trenta minuti nel mondo.

PROGRAMMA A

Ore 13.10: Orchestra diretta dal m.o Petralia; 20.20: Radio famiglie; 21.5: Orchestra diretta dal m.o Petralia; 21.35: Bianco e nero - Orchestra «Armonia» diretta dal m.o Segurini; 22.15: Bersaglieresca - Fantasia musicale di Giuseppe Pettinato - In occasione della festa dell'Arma dei Bersaglieri Orchestra diretta dall'Autore; 23 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza.

PROGRAMMA B

Ore 13.10. Banda della IX Zona Camicie nere diretta dal m.o Giovanni Orsomando; 20.20: Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini; 20.45: Stagione lirica dell'Eiar: Trasmissione del Teatro «La Fenice» di Venezia: Concerto sinfonico diretto dal m.o Gino Marinuzzi;

Cronaca mesta

La repentina scomparsa del cav. Alessandro Gabbrielli

Nelle primissime ore di ieri si spegneva serenamente all'Ospedale — ov'era stato accolto per un intervento chirurgico in seguito ad un male improvvisamente manifestatosi — il camerata cav. Alessandro Gabbrielli, capo stazione principale delle FF. SS.

Aveva appena 52 anni. Nativo da Piancastagnaio di Siena, risiedeva nella nostra città dal 1919. Fervente fascista, partecipava con le squadre d'azione, alle prime azioni della Rivoluzione specialmente nel Tarvisiano. Faceva parte della Milizia Ferroviaria fin dalla sua costituzione.

Era stato un valoroso combattente durante la guerra libica ed in quella 1915-18 meritandosi per il suo comportamento una medaglia di bronzo al V. M. ed una promozione per merito di guerra.

Zelante nel servizio, camerata sincero e generoso, consigliere premuroso ed intelligente, godeva meritatamente la stima e la benevolenza dei superiori, dei colleghi e dei subalterni. Particolarmente notevole è l'opera da lui prestata al Dopolavoro Ferroviario, dal suo nascere, opera entusiastica e disinteressata. Ricopriva ultimamente la carica di Vice Presidente della fiorente e benemerita istituzione.

Nella famiglia ferroviaria era considerato un vero amico e pertanto la sua improvvisa ed immatura dipartita ha suscitato nella larga cerchia degli amici ed estimatori, sincero e profondo rimpianto.

Alla moglie, signora Teresina Volpe da Tarcento, ai fratelli comm. Alessandro e Luigi, ai parenti tutti, l'espressione del nostro cordoglio.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - MUSICA PROIBITA con Maria Mercader, Ore 17.
ODEON - LASCIA CANTARE IL CUORE, con A. Rabagliati, Vivi Gioi — Ore 17.
SAVOIA - VIVI CON IL TUO AMORE, con Herta Feiler. - Ore 17 — Domani: Il nostro prossimo.
IMPERO - RITA DA CASCIA, con Elena Zareschi e Laura Nucci — Ore 17.
CECCHINI - LA REGINA DI NAVARRA, con Elsa Merlini e P. Stoppa — Ore 17.
BELTRAME - CON LE DONNE NON SI SCHERZA, con Melnati, A. Noris — Ore 17.
FERROVIARIO — NOTTI DI SANGUE, con Fosco Giachetti e Luisa Ferida. Ore 16

Leggende friulane

Il maestro dei maestri

Ho scritto ancora come antiche storie raccontino che il Signore dell'universo tenesse speciale attaccamento per una bruna terra da Lui stesso creata; e che ogni tanto amasse rivederla passando per le campagne bene arate, per i soffici prati infiocchettati di trifoglio, per i filari d'alberi in fiore e frutta, effondendo collo sguardo e sorriso la benedizione della Sua compiacenza. Naturalmente quella bruna terra era il Friuli, il Friuli che al dono divino rispondeva col lavoro assiduo, fattivo, col sudore, il pensiero, la cura costante. In un mattino, assai prima dell'alba, scendendo da un viottolo, il Signore vide da lontano nel buio ancor bulo una gran rosa infiammata che sfavillava e palpitava come respirasse, e si fermò dicendo al suo vecchio servo Pietro:

— Guarda. Cos'è?

— E' la fucina di mastri Iacum, disse Pietro che qualche parola furlana conosceva. Arde...

— A quest'ora! Non è ancor suonato l'Angelus del mattino.

— Eh, lo so. Ma per mestri Iacum, è sempre giorno... anche a mezzanotte! Un bravuomo, un vero Gran bravuomo, superlativo.

— Perchè poi superlativo?

— Perchè... Veramente è un nome che gli è dato dal Signore stesso. E' scritto nell'insegna. Dice che non c'è alcuno, in Friuli, in Piemonte, nel Lombardo e Roma... insomma, in nessuna parte del mondo che conosca il mestiere come lo conosce lui.

— Ma guarda!

— Proprio così, santissimo Padre. Il ferro, è sempre lui che parla, e una pasta come quella che prende il fornaio quando fa il pane. Il fornaio fa delle ciambelle, dei cornetti, dei panetti, dei filoncini, delle ciambelle. Mastri Iacum dice che il ferro nelle sue mani è proprio come la pasta. Ne fa ricci, rotelle, archette, serrami, modelli di filigrana, come lunette e lampade votive e candelabri e calici da fiori; e lavori forti come cancellate e inferriate e catene da pozzo e anche ferri da cavallo; il ferro lo stringe, si avvolge, si piega, si sfila in nastri; fine a divenire sottile come un capello e dolce come la seta. E dentro ci fa una violetta.

— Mi pare che ti piace molto quell'artiere.

— Mi piace!... ammiro quel suo gran lavorare, santissimo padre.

— Molto lavoro, dunque, malgrado...

— Lavoro? ma non dorme nemmeno, il poveraccio. Non chiude bottega, ne spegne mai quel suo gran fuoco. Le donne del paese vanno ad accendere da lui, portando via una brace nella pelletta, saggiando ne fervore il turibolo per l'incenso, gli uomini si fermano ad accendere la pipa. Credo che si appisoli dopo mangiato quel boccone che gli porta la sua donna.

* * *

Sopra il portone spalancato fulgeva un'insegna in ferro battuto con delle grandi pompose parole: Iacum fabbro ferraio. Maestro. Superlativo. La fucina era lunga lunga, oscura come un antro, ed in fondo rosseggiava con continuo fischio, grugnito e crepitio di faville il largo braciere tenuto sempre forte e vivo da un ragazzo che pompava un mantice nero nero come un pipistrello.

— Padron Iacum, diceva il ragazzo, infocato in viso, è arrivato il conte e la contessa della villa nuova. Dicono che faranno nel parco un cancello tutto traforato e ricamato come la tovaglia dell'altare di San Marco. Io ho detto...

— Tu taci.

— Io ho detto che solamente mestri Iacum del Friul può fare quel cancello coi trafori e il Cristo e la Madonna nel mezzo, col pozzo e la brocca della samaritana.

— Ti sei un chiacchierone e un linguacciuto indemoniato e meriteresti che ti scottassi la lingua. Ma in fondo, potrano ben far venire squadri di operai e artisti anche dall'estero... in ultimo, è qui che dovran cascare... qui, perchè di maestri fabbri superlativi ce n'è uno solo e quello sono io. Quella cancellata... eh... nemmeno il Vaticano ne avrà una più bella.

* * *

Un giorno avvenne un caso singolarissimo. Mastro Iacum stava battendo sull'incudine il suo ferro affocato quando comparve alla soglia un vecchio dall'aspetto semplice e gentile e dai grandissimi occhi chiari.

— Buon giorno, disse cortesemente.

Il fabbro non rispose.

— Buon giorno, amico, ripetè il giovane e voce più alta. Il fabbro certamente non udiva causa quel suo gran martellare. Il giovinetto fece due passi nello stanzone e gli toccò la spalla con un dito.

— Non avete udito, Giacomo? Buon giorno a voi.

Il fabbro allora fermò il polso sull'incudine, alzò la testa, e squadrò con alterigia sprezzante il giovane che mer vigliato lo guardava con due grandi occhi chiari. Poi collo stesso martello fece un movimento verso l'altezza dell'uscio, movimento breve ma indicativo e quasi minaccioso. Il giovane uscì, alzò gli occhi, lesse, mentre il fabbro continuava a tormentare il suo pezzo incandescente.

— Ah... così, bene, bene!... buon giorno Giacomo, maestro superlativo.

Il volto sorrideva tutto, tra i capelli lumeggianti di sole.

— Affè, che ora va bene, rispose l'uomo. Buon giorno ragazzo. Che volete.

— Avrei un lavoretto di premura. E vorrei che mi prestaste i ferri del mestiere per qualche momento, pagando bene, s'intende.

Maestro Giacomo si drizzò rosso d'orgoglio come il suo ferro di fuoco.

— E non posso farvelo io, il vostro lavoro?

— Impossibile, amico mio.

— Impossibile... avete detto impossibile! ma sapete a chi parlate? non avete letto? non c'è lavoro ch'io non sappia fare. Il ferro viene a me, non io a lui. Io lo riduco come filo d'oro, come filo di seta. Ciò che cese dai miei diti non lo compie nemmeno il gioielliere del papa.

— Non ne dubito disse il giovinetto con molta grazia. Ma questo mio lavoro vedete, è una novità di Gerusalemme.

— Ebbene, disse mastro Giacomo con piglio arrogante, gettando a parte il suo ferro. Ecco qua: fucina, morse, pale, molle, pinze, tenaglie, ferri. Ecco qua: fucina, acqua, fuoco ed acqua a volontà. Fate. E tu soffia.

Incrociò le braccia sul petto ed attese. Il ragazzo del mantice fece sfavillar la brace che sollevò una tempesta di faville e scintille, ed il soffietto parve un pipistrello in convulsione.

Il giovinetto rientrò un istante dopo, tenendo per mano un vecchierello curvo, minuto, colla faccia tutta grinze e rughe: certo aveva più di cent'anni. Lo condusse fino alla bocca della fucina, lo sollevò tra le braccia come un fuscello, lo gettò dentro. Poi afferrò una pala e si mise a voltarlo e rivoltarlo sulla brace attento che bruciasse e annerisse e fumasse in ogni sua parte.

Il fabbro coi capelli irti, gli occhi sbarrati, tremando tutto, stava a guardare. Ed il piccolo ragazzo del soffietto era rimasto come tramortito, il pipistrello nero s'era ripiegato come morto. Quando al giovane parve che il vecchio fosse al punto, lo abbrancò con un raffio, lo tirò fuori, lo buttò nella tinozza d'acqua chiara. Il appresso, fece un salto indietro. Il vecchio colò stridendo e frizzando nell'acqua che gli bolliva intorno e si sollevava in bolle e spuma e fumo bianco. Il fabbro sentiva per la schiena scorrergli brividi come serpentelli, mentre il giovine sorridea guardando sso fissando l'acqua con quei chiari occhi dolci. Quando lo schiumare ed il fremere s'acquetò, l'abbrustolito si rizzò baldo e snello, fu giovane dall'acqua come statua di una vaschetta. Egli spiccò un salto ravvolgendosi rapidamente in un mantello, e dopo aver salutato sorridendo il fabbro ed il fanciullo incantato, s'avviò alla porta a braccio del compagno.

— Gran ciel... disse il fabbro illividito e stravolto dallo spavento e dallo stupore, quando la lingua gli si staccò finalmente dal palato. Gran che... ho appunto... Ecco che posso far loro vedere...

Infiammato dal gran dispetto, sali il frettoloso in una sua cameruccia vi levò il padre novantenne che se ne stava ringhiando in un seggiolone dormicchiando e annusandoo tabacco. Lo portò giù, lo cacciò nelle bracie nell'e vestito, senza darsi neppure il tempo di dire Iesus. E lo avvolsi invaso da una collera furibonda. Il ragazzetto del mantice era scappato su per un'oscura scala, ma povero, e la scena bruciata ammorbava la fucina che il suo padrone era impazzito. Un puzzo soffocante di panni e carni bruciate empiva la casa. Le contadine accorse tutte le parte e s'i spandeva di fuori. Il cielo e il sole ridevano; nuvolette rosa e bianche punteggiavano il fianco della montagna, sfioccate e morbide.

Lontano una campanella tintinnava. Il fabbro tirò fuori il vecchio dalla brace e lo gittò nella tinozza. Spumeggiò l'acqua accogliendo quel resto miserabile che fumando e sfrigolando, sussultava come sughero. Il figlio lo vide carbonizzarsi e fermarsi al fondo della tinozza. Terrorizzato, ruggendo, strappandosi i capelli a ciocche, si che il sangue mischiavasi a lagrime gli colava pel viso, comprendendo finalmente che il misterioso e terribile giovine era tutt'altro che un fabbro della terra ma un fabbro divino, corse nella strada, e si mise a cercare disperatamente gli scomparsi. Grida, chiama, trascine, interroga: in fondo al paese li trovò, abbrobò il giovane con voce strazziante, gli si gettò ai piedi.

— Vi-ho offeso disse a lagrime di sangue, sono uno scellerato, un indegno, merito la morte. Mi pento, mi strappo il cuore, ve lo metto sotto ai piedi vi domando grazia. Ve la domando per i morti tutti e per il mio povero padre. Prendetevi la mia vita ma perdonatemi, perdonatemi. Ero cieco di superbia credevo d'esser voi.

— Su su, disse il Signore con bontà. Torna indietro, figliolo. Ritroverai tuo padre. Va, e non dimenticare che la superbia perde l'angiolo bello.

Iacum baciò la polvere e i piedi del Maestro, corse via. Nella cameruccia il vecchio annusava tranquillamente tabacco guardando dalla finestra il rosso dorato tramonto.

Mestri Iacum prese una scala, staccò l'insegna, soppresse le parole vanitose E scrisse: Giacomo apprendista fabbro.

Chiaroviso

Le leggende e fiabe si assomigliano tutte, ed hanno le stesse radici. Sono di tutti i tempi e di tutti i paesi. Questa che pubblichiamo ricorda la leggenda di S. Eligio di F. Mistral (n. d. a.).

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 8 — Tel. 57

Raccolta manufatti e rottami di rame

L'Unione provinciale lavoratori dell'Agricoltura rende noto che la Confederazione fascista degli Agricoltori, d'intesa con il Ministero della produzione bellica e con l'ENDIROT, ha preso l'iniziativa di organizzare presso gli agricoltori la raccolta dei manufatti e dei rottami di rame.

Le operazioni di raccolta saranno effettuate presso la sede del locale Consorzio Agrario. Si invitano pertanto tutti gli agricoltori, in possesso di oggetti o rottami di rame, di provvederne alla consegna, presso detto Consorzio, entro il 31 luglio p. v.

Molini aperti

In seguito a ulteriori disposizioni emanate dalla R. Prefettura, rimarranno aperti per la molitura dei cereali i seguenti molini del luogo:

Scarbolo, della frazione di Zuccola; Eligio Dorbolò, della frazione di Rubignacco; Luigi Carbonaro, Foro Boario; Vecchiutti, via della Centrale Elettrica.

Si è spento il camerata Dionigi Comis

Apprendiamo la notizia della morte del camerata Dionigi Comis, avvenuta a Pavia di Milano. Il Comis, trovavasi in detta città da parecchi anni, svolgendo le mansioni di ufficiale giudiziario della Pretura. Ai congiunti le nostre sentite condoglianze.

Il Circo Zavatta

Il ben noto circo Zavatta ha piantato da ieri le sue tende nel campo sportivo in Cividale. Con oggi venerdì alle ore 21, il Circo inizierà il suo programma con variatissimi e interessanti numeri.

Nell'apprendere la notizia siamo certi che la popolazione, conoscendo la ricchezza di mezzi di cui è attrezzato il Circo del cav. Oreste Zavatta, accorrerà numerosa ad assistere alle rappresentazioni.

BUTTRIO

In memoria del s. ten. Arduino Buccini

Per onorare la memoria del s. tenente Arduino Buccini deceduto per ferite riportate in combattimento, sono pervenute le seguenti offerte che sono state devolute a favore di congiunti di Caduti dell'attuale guerra:

Aldo e Lino Duri, L. 50; N. N., 10; Aldo Merol, 30; Plinio Zucco, 25; Domenico Zucco, 30; Gino Rodaro, 30; Tarcisio e Attilio Cogoi, 50; Antonio De Cecco e figli, 60; Diego Mattiont, 30; Bruno Venturini, 20; Libio Gatti, 40; Guido Potocco, 25; Aldo Merol di Redento, 30; Firmiliano Cecchini, 20; Emilio Basso, 10; Vittorio Livoni, 10; Mario Peruzzi, 30; Gaetano Kanizza, 50; Antonio Clama, 10; Luigi Deganutti fu Domenico, 10; Francesco Fornasiero, 10; dott. Antonio Giordani, 30; Vittorio Gallina, 10.

MANZANO

Presente alle bandiere

Gino Noacco

E' gloriosamente caduto in combattimento al fronte antibolscevico l'alpino Gino Noacco di Vincenzo, della classe 1922.

Era un caro giovane camerata che godeva la generale simpatia e che lascia di sè un assai grato ricordo.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero; ai genitori esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Operai in Germania

La delegazione di zona dei lavoratori dell'industria di Cividale porta a conoscenza che sono in corso reclutamenti per la Germania (Marca Orientale).

Tutti i lavoratori che intendono prendere visione delle condizioni d'ingaggio potranno rivolgersi al suddetto ufficio.

S. DANIELE

Colpito con un calcio da un compagno

Il novenne Lino Drossi di Angelo, da Pozzalis di Rive d'Arcano, è stato colpito con un calcio da un compagno, riportando la commozione viscerale. E' stato accolto nell'Ospedale, con prognosi riservata.

Movimento demografico

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 7 al 13 giugno 1943 XXI.

Nati vivi: 5 dei quali 2 appartenenti ad altri comuni.

Morti: 10 dei quali 3 appartenenti ad altri comuni.

Pubblicazioni di matrimonio: Manazzon Graziani con Maria Bianchizza.

Matrimoni trascritti: Attilio Adolfo Collavino con Irma Martinuzzi; Aldo Benedetto Scruzzi con Pierina Cinelli.

TARCENTO

Offerta

Nell'anniversario della gloriosa morte in guerra del s. ten. degli alpini, Medaglia d'argento Mario Mosca, la famiglia, per onorarne la gloriosa memoria ha versato l'importo di L. 500. Di conformità al desiderio espresso dai donatori l'importo stesso è stato devoluto a famiglie bisognose di Caduti in guerra.

Tolmezzo

Riunione di commercianti

Con l'intervento della maggior parte dei commercianti tessili della Zona Carnica, si è tenuta ieri la annunciata riunione.

Il funzionario Clozer ed il Segretario De Candia hanno impartito chiare istruzioni riguardanti le schede di rifornimento.

Si ricorda a coloro che non hanno potuto intervenire alla riunione, di ritirare presso la delegazione le schede, le quali dovranno essere compilate e presentate in duplice copia alla delegazione di Tolmezzo entro e non oltre il 24 corrente.

In Tribunale

Nove imputati per macellazione clandestina. — I carabinieri di Forni di Sopra denunciavano all'autorità giudiziaria per macellazione clandestina due mesi di novembre e dicembre 1942: Onorino Antoniacomi fu Gio Batta di anni 43; Giuliano Tabacchi fu Giuseppe di 45 anni; Agostino Clerici fu Vittorio di 40 anni; Guido Cappellari fu G. B. di 50 anni; Giuliano Pavoni di Valentino di 44 anni; Lino Antoniutti fu Pietro di 49 anni e la di lui moglie Agnese; Francesco Antoniacomi fu Luigi di 55 anni e Valentina de Pauli fu Pietro, tutti del sito.

La discussione iniziatasi la settimana scorsa si è conclusa ieri in tribunale con la sentenza seguente: Guerrino Antoniacomi, Galliano Tabacchi e Lino Anziutti condannati a 6 mesi di reclusione 1000 lire di multa, pena sospesa per la pena detentiva; Agostino Clerici, Guido Cappellari e Giuliano Pavoni e Agnese Anziutti assolti per insufficienza di prove; Francesco Antoniacomi e Valentina de Pauli per non aver commesso il fatto.

Difendevano Onorino Antoniacomi, Galliano Tabacchi e Lino Anziutti gli avvocati Pettoello e Testoni; Cappellari, Pavoni e Clerici l'avv. Candussio; Agnese Anziutti, Francesco Antoniacomi e Valentina de Pauli l'avv. Nais.

TEOR

Presente alle bandiere

Onorino Mauro

Il 16 maggio u. s. nella lotta contro i partigiani cadeva in combattimento il mitragliere Onorino Mauro di Natale della classe 1916 da Teor.

La memoria del glorioso camerata verrà officiata nella chiesa parrocchiale del Comune una solenne Messa funebre cui interverranno tutte le autorità ed associazioni.

Alla memoria del Caduto eleviamo il nostro reverente pensiero; alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

PALUZZA

Due attesissimi film

Domenica sarà proiettato al cinema locale il film «Le due orfanelle», il film che ha commosso il pubblico delle più esigenti sale cinematografiche; protagoniste sono Maria Denis e Alida Valli. Giovedì 24, Amedeo Nazzari e la spigliata Lilia Silvi nella spassosa commedia «Scarpe grosse».

POCENIA

Cade dal carro e si frattura un femore

Il bambino Rino Claroti accompagnava il padre in campagna e se ne stava seduto sulla parte anteriore del carro, quando i buoi si spaventarono e si dettero a correre a passo attraverso i campi. In un sobbalzo del carro, il bambino cadde e una ruota gli passò sul braccio. Il bambino per porlo in salvo mentre il carro passava oltre, ma incespicò e cadde. Mentre l'ultimo si alzò illeso, il bambino dovette essere trasportato all'ospedale ove i sanitari gli riscontrarono la frattura del femore sinistro ed è stato giudicato guaribile in sessanta giorni.

MAIANO

Presente alle bandiere

Angelo Ciani

Il 15 marzo u. s., per ferite riportate in combattimento, decedeva a Jasenak (Croazia) il soldato Angelo Ciani di Secondo, della classe 1919. Il giovane camerata che militava nelle file delle organizzazioni del Regime, era un ottimo lavoratore dei campi, stimato e ben voluto da tutti.

Ai familiari esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Malattie dei bovini

determinate da carenza

Osteomalacia e rachitismo

Il dott. Arrigo Giacomini, la cui passione e competenza zootecnica può bene essere valutata dall'articolo che pubblichiamo, spezza una lancia sul malanno della osteomalacia che è quanto mai grave, nei paesi di montagna. Non vi è stalla, specie nella Slavia friulana, dove non si trovi qualche bovino colpito da tale malanno. Lo sa il veterinario dott Tonelli di S Pietro al Natisone che è di continuo pressato per il rilascio di autorizzazioni di abbattimento di vaccine che non riescono ad alzarsi. Mancanza di moto all'aria libera, alimentazione con fieni poveri ne sono le cause principali messe in chiara luce dal dott Giacomini.

Si procuri ora, coll'alimentazione di foraggio verde, col sale pastorizio e coi sali medicamentosi di attenuare il malanno prima che diventi irreparabile.

Dalle zone montane e da quelle collinari si segnala, con crescente frequenza, il manifestarsi di malattie, principalmente tra i bovini, che da lungo tempo potevano ritenersi scomparse. Trattasi di forme patologiche che particolarmente colpiscono lo scheletro: l'osteomalacia, detta anche cachessia ossifraga e il rachitismo. A queste aggiungasi una certa diffusione della frigidità nelle bovine, forma questa di sterilità che anche in certe zone di pianura, abbiamo notato in via di aumento.

Per tutti tre i casi, osteomalacia, rachitismo, ipofunzione ovarica, le cause sono le medesime: povertà di sali, particolarmente di calcio e fosforo, più o meno accompagnata da deficienze vitaminiche.

I danni recati da queste malattie al patrimonio zootecnico sono notevolissimi e, tanto più gravi ora che la Nazione in armi deve tendere ogni sforzo a favore della produzione di quelle derrate che, come la carne ed il latte, sono d'importanza sostanziale nel fattore dell'approvvigionamento.

Vediamo dunque quali caratteristiche presentino gli animali colpiti da queste forme.

Non mi soffermerò a parlare del rachitismo e delle ipofunzioni ovariche poichè l'allevatore stesso non tarderà molto ad accorgersene. Dirò invece, poichè in molte zone, dato che il rachitismo colpendo animali giovani (vitelli, sulnetti, ecc.) sin dai primi giorni di vita, ne deforma in breve tempo lo scheletro, essendo carattere della forma la incompleta calcificazione delle ossa e dall'incompleto sviluppo delle cartilagini. Sono specialmente evidenti le deformazioni delle articolazioni che perdono lo loro forma normale, per cui le zampe, gli arti perdono ogni appiombo (gambe da cane bassotto, piedi dorsoi) e le tumefazioni alle articolazioni.

Egualmente se ne accorgerà l'allevatore se le sue bovine sono affette da ipofunzione ovarica o frigidità, presentando esse i calori: sono manzette che pur avendo i 18-20 mesi, o vacche che, avendo partorito, per tre o quattro mesi, non danno segni di attività sessuale.

Ma ciò che preme di far conoscere è invece l'osteomalacia, la quale pur molto simile ai rachiti e caratterizzata anch'essa (cioè in una distrofia ossea (cioè in una inadeguata nutrizione delle ossa) colpisce gli animali adulti, in modo lento e subdolo si chè l'allevatore se ne preoccupa solo tardivamente, quando è già troppo tardi per un intervento terapeutico.

Difatti parecchi, veterinari segnalano un cosa essendo stati interpellati quando l'animale era addirittura al ...stato cachettico o marasmatico (cioè di grave, ma erano già formate delle fratture, specie del bacino, con fatti di decubito.

E' animale che accanto alle lesioni ossee manifesta alterazioni atrofiche, degenerative, infiltrative delle masse muscolari, ecc. non può che essere ammesso alla bassa macelleria.

E' logico che ciò aggravi, elevandoli notevolmente, i danni che la malattia reca. E si badi che essi vengono ad essere valutati come milioni.

Come provvedere in tempo all'azione? Quali i primi sintomi che possono far intuire sin dall'inizio la malattia? Come scongiurare il pericolo?

Di solito, dalle prime manifestazioni di malattia, passano diversi mesi: ma i prodromi, cioè i primi segni non sono chiari per quanto ne siano evidenti così, i loro segni cosiddetti che permettano all'allevatore di fare una diagnosi precoce. Però l'agricoltore dovrebbe rivolgersi al veterinario se l'animale abbia ossi nel suoi animali qualche disturbo gastroenterico, o vedesse che l'animale si diletta a leccare la malta delle pareti, i muriccioli, le pietre, la terra, il legno, lo sterco o bevesse le orine, quando presenti cioè perversione di gusto (allotriofagia) Dopo questi primi sintomi insorgono fatti a carattere reumatico: i movimenti sono stentati, l'animale si muove dentro in modo rigido, zoppicando, poggia i piedi con cautela e di tutto dolorante, anche quando spostarsi a terra, ora a causa delle loro zampe. Abitualmente preferisce rimanere a lungo coricato. In questa seconda fase della malattia l'esito della cura, se ci sono ancora speranze di un ottimo risultato, dipende dalla vita, si rendono evidenti le alterazioni dello scheletro (incurvamenti, deviazioni, ...) ed il dimagramento si fa sempre più manifesto. E' probabile che si formino delle fratture, più comunemente ai bacino, che pure possono comparire lesioni del treno posteriore e lesioni a tipo eczematoso. In queste condizioni non c'è nulla da fare: la macellazione s'impone e le carni difficilmente potranno essere assegnate al libero consumo, ma quasi sempre alla bassa macelleria.

Per ciò che riguarda la cura non mi sembra utile qui consigliare una lista di prescrizioni, poichè queste verranno dettate di volta in volta, a seconda dello stato dell'animale, dal sanitario interpellato.

Dirò invece come è possibile prevenire questa malattia, la cui profilassi, come in ogni altra è basata sulla conoscenza delle cause.

Ho già accennato che l'osteomalacia, il rachitismo e anche l'ipofunzione ovarica, rientrando in quel gruppo di malattie cosiddette da carenza, sono dovute alla scarsezza di sali e di vitamine nella razione alimentare.

E' noto che molte sostanze quali il fosforo, il calcio, lo iodio, il magnesio, il solfo, il potassio ecc. debbono essere ingerite ed assimilate dall'organismo per soddisfare alle sue esigenze fisiologiche.

Il fosforo ed il calcio sono necessari particolarmente ai giovani, alle gestanti ed alle puerpere. Gli animali giovani, essendo nell'età evolutiva, quando il corpo è in accrescimento hanno maggiormente bisogno di rafforzare l'impalcatura ossea e di rafforzarne e tutti i sistemi organici la massima potenza. Le femmine in gravidanza, dovendo nutrire e formare un nuovo organismo, abbisognano di fortissime dosi di sali; così pure quelle in produzione lattea che eliminano col latte considerevoli quantità di sali (circa 8 gr. per ogni litro di latte).

Sono appunto in questi animali che notiamo più spesso l'insorgenza delle malattie da carenza.

Accanto però all'introduzione dei sali dobbiamo preoccuparci che essi vengano assimilati dall'organismo. E qui entrano in gioco, favorendone l'assorbimento le cosiddette le vitamine.

Accennerò solo alle più importanti. La vitamina A, detta anche antirachitica o dell'accrescimento, si trova particolarmente nelle piante verdi, nelle erbe di prato stabile, nel trifoglio nella medica. Anche i legumi sono ricchi di questa vitamina, che però, viene distrutta con l'essiccamento molto prolungato, colla bollitura e la conservazione in silo. Mentre con l'affienatura ben condotta si mantiene almeno in buona parte.

I cereali, la frutta, i tuberi sono scarsi o addirittura privi di vitamina A. In essi invece ne troviamo una assai analoga che esplica azione calciofissatrice e favorisce l'assorbimento, oltre che del calcio, anche del fosforo: essa è la vitamina D.

Sono ricchi di vitamina D anche molte piante erbacee, crusche e talune radici (bietole).

Accennerò pure alla vitamina E, importantissima per la sua azione antisterilizzante; e cioè la vitamina della fecondità agendo favorevolmente sulle funzioni ovariche. Si trova nelle giovani piante verdi, nei baccelli di leguminose, e particolarmente nei giovanissimi germogli di avena, frumento, mais, riso.

Dopo quanto ho detto mi sembra si possa trarre una logica conclusione pratica. Se le cause dell'osteomalacia, del rachitismo e dell'ipofunzione ovarica sono dovute a mancanza o scarsezza di sali e di vitamine, dovremo far in modo che i nostri animali possano giovarsi degli uni e delle altre, fornendo loro una razionale ed opportuna nutrizione. E vediamo come:

Il metodo profilattico migliore per aumentare la quantità di sali dei foraggi sarebbe quello di concimare con adeguate quantità di perfosfati il terreno, ma essendo questa cosa di difficile applicazione, dati i tempi attuali potremo ricorrere ai sali alimentari che si trovano in commercio, aggiungendoli direttamente alla razione giornaliera (non confonda l'agricoltore questi sali alimentari con il cosiddetto «sale pastorizio», giacchè questo ha un'azione di condimento, rendendo più gradito un foraggio ed eccitando la funzione digestiva, mentre quelli oltre le qualità del sale pastorizio, arricchiscono la razione alimentare di quegli elementi nutritivi in essa scarseggianti)

Molto quotato è il «Nutricol» la cui composizione è ottima sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo, anche perchè accanto ai sali troviamo un contenuto vitaminico notevole. Con il calcio, il fosforo figurano il magnesio, lo zolfo il ferro, l'arsenico, ecc. pur essi molto importanti per il ricambio organico

Per chiudere dirò che agli animali, particolarmente a quelli delle zone colpite, oltre alla somministrazione del «Nutricol» — sale che io consiglio per averlo esperimentato con esito favorevolissimo e per il suo mite costo — sono di grande vantaggio; l'uso di foraggi verdi la vita condotta il più possibile all'aperto essendo utilissima l'azione diretta dei raggi solari, e igienico-sanitarie.

Dott. Arrigo Giacomini

Cronache sportive

Il Torneo calcistico militare

Le due partite di domenica

1ª partita.

R. Aeronautica - Pista Distretto - Fanteria - (Ore 16)

Partita di pronostico incerto. Di fronte all'Aeronautica, vincente quest'anno la Coppa Pozzuolo e che scenderà in campo rinforzata da elementi di serie B quali Servello, Cherione. Del Grondino, Feruglio da qualcuno dell'Avio Gorizia (neo promossa in serie C), si schiererà un Distretto che, ed una ad una, ha già visto quasi tutte le squadre della Propaganda e che è rinforzato da elementi del 2ª Fanteria e dell'Autocentro quali Pressacco, Barbot, Rancillio, Sandri e Bonfanti.

IIª partita.

8ª Alpini - IIª Genio - (ore 17.45)

L'8ª Alpini vuole prendersi la rivincita di domenica scorsa. A. Toscani, Bertoli e compagni scotta troppo la sconfitta subita ad opera del Genio e sono decisi a dar fondo a tutte le loro risorse per prendersi una rivincita.

Non per niente anche i partiti del Genio a vincere il Torneo. Sappiamo che l'avv. Mauro si interessa personalmente per la messa a punto della squadra e in campo avverso, il Magg. Calne vuole dimostrare che la vittoria di domenica scorsa non è stata fortuita.

* * *

Dal lato tecnico e agonistico le due partite di domenica non avranno nulla da invidiare a tante partite di serie B viste quest'anno al «Moretti». In questi giorni nelle caserme si vive uno specialissimo clima di attesa e di pronostici.

Il Direttorio provinciale della F. I.G.C., organizzatore, ha fissato prezzi veramente popolari per favorire l'affluenza di molti sportivi. L'incasso è a favore dell'Associazione Nazionale Mutilati di guerra.

Domani avranno svolgimento le eliminatorie

per il campionato nazionale della Gil di "lotta greco romana,,

Come abbiamo pubblicato, nel pomeriggio di sabato, nella palestra n. 2 di via dell'Ospedale, avranno inizio le eliminatorie per il Campionato nazionale della Gil di lotta greco-romana. Le operazioni di pesatura avranno luogo presso l'ufficio assistenza e sanità, via Fabio Asquini.

Domenica il campionato si concluderà con gli ultimi combattimenti corrispondenti ai pesi: piuma, medi e medio massimi.

PALLACANESTRO

Domenica avrà svolgimento a Udine il torneo "Coppa Ermanno Tamagnini,,

Quattro squadre daranno vita domenica prossima al Torneo maschile di pallacanestro intitolato alla memoria di Ermanno Tamagnini, valido cestista ed appassionato dirigente sportivo del Comando Federale della G.I.L. di Udine, scomparso immaturamente lo scorso anno.

La seconda fase dell'interessante Torneo, nello quale si deciderà la assegnazione definitiva della coppa biennale, si preannuncia vivacissima per i valori delle squadre contendenti, ma soprattutto per le intenzioni che fieramente animano qualcuna di esse colpite un po' dalla sfortuna lo scorso anno e decise quanto mai ad ostacolare nel la sua marcia la forte rappresentativa della Gil «Giorgini», prima classificata nella prima fase del Torneo. Una sua sconfitta significherebbe infatti ritornare al punto di partenza, cosa che se rispecchierà fedelmente l'andamento dei prossimi incontri, sportivamente auspichiamo affinchè la bella manifestazione abbia un seguito ed una finale degni al comportamento delle squadre, ai propositi degli organizzatori ed al nome cui la Coppa è intitolata.

Da una rassegna sommaria delle squadre rileviamo con vera soddisfazione la brillante efficienza di esse e tra le quali primeggia ancora la Gil «Giorgini», forte nel trio Benini, Bertoldi, Porzio, ecc., elementi già ammirati nelle finali dei Ludi Juveniles. Ad essa si oppone la solita irriducibile avversaria del Dopolavoro «Pischiutta», di solida formazione nella quale hanno fatto ritorno in questi giorni alcuni vecchi elementi: Belgrado, Meneghetti.

Tarcento e Cordenons sono le altre due squadre, composte prevalentemente di elementi militari di fama anche nazionale, rappresenteranno per il pubblico udinese due autentiche rivelazioni.

Domenica mattina alle ore 10 sul campo della Gil di via Girardini si avrà la presentazione delle squadre, le quali subito dopo l'appello dello Scomparso daranno inizio ai primi due incontri eliminatori.

Pallacanestro femminile

La squadra del Guf di Udine a Pistoia per il Torneo nazionale E. Bertini

La squadra femminile di pallacanestro del nostro G.U.F., è partita stamane alla volta di Pistoia, dove parteciperà al IV Torneo «E. Bertini», indetto ed organizzato dal Comando GIL di quella città.

E' la prima volta che la nostra squadra partecipa a questo Torneo che, giunto felicemente malgrado le attuali difficoltà, alla sua quarta edizione, vedrà come ogni anno radunarsi nella città toscana, il fior fiore della pallacanestro italiana.

Malgrado l'assenza di due delle sue migliori giocatrici quali la Bearzotti e la De Simone, e la scarsa preparazione dovuta ad un affrettato allenamento, noi non esitiamo a concedere la nostra piena ed illimitata fiducia alla massima esponente della pallacanestro cittadino.

La squadra è partita nella seguente formazione: Gobessi (cap.), Plaino, Degani, Grevi, Pozzo, Passon, Battistella.

CICLISMO

Coppa "Stefano Superti,, per dilettanti e Gran Premio Piadena

(Cremona 27 giugno XXI)
(Piadena, 29 giugno XXI)

La Sezione sportiva del G. R. Fantarelli organizza per il 27 corrente, indetta dal C. P. del C.O.N.I., una gara per dilettanti denominata Coppa Stefano Superti, Medaglia d'oro eroicamente caduto sul fronte russo.

La gara, che per la ricchezza dei premi è la più interessante fra quelle finora avutesi nella provincia di Cremona, si svolgerà sul seguente percorso: Cremona, Cicognolo, Piadena, Palvareto, Rivarolo, Casalmaggiore, Palvareto, Cingia de' Botti, Cella Dati, Sospiro, Cremona pari a km. 100.

Le iscrizioni si ricevono presso il G. R. Fantarelli (Ruggero Manna, 4 Cremona) fino alle ore 23 del 26 giugno accompagnate dalla tassa di L. 3.

I premi sono i seguenti: 1. classificato L. 1.000; 2. L. 600; 3. L. 400; 4. L. 300; 5. L. 250; 6. L. 200; 7. Lire 150; 8. L. 150; 9. e 10. L. 100; dall'11. al 15. L. 50.

La Coppa Superti (biennale non consecutiva) sarà assegnata alla Società avente i migliori classificati. Coloro i quali partecipano alla Coppa Superti possono approfittare della venuta a Cremona per disputare il giorno 29 il Gran Premio Città di Piadena il cui ammontare dei premi è di L. 2.500 circa.

Molti corridori approfitteranno dell'occasione per disputare, nel breve spazio di tre giorni, due belle corse non mancanti certamente di premi e d'incitamento per i corridori.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Latisana

Comunicato n. 21 del 14 giugno XXI
CAMPIONATO RAGAZZI

Omologati tutti gli incontri si proclama l'A. C. Littoria di Latisana vincitrice del Campionato ragazzi. Questo Direttorio esprime un vivo plauso all'A. C. Littoria ed assegna alla stessa la Coppa e le medaglie messe in palio per la squadra vincente.

COPPA «LUIGI GNESUTTA»

Gare del 13 giugno 1943 XXI — **Gara A. C. Chiarisacco-A. C. Rivignano:** Si omologa il risultato della gara a margine col seguente punteggio: A. C. Chiarisacco 7-A. C. Rivignano 2

Gara Presidio Militare Latisana-A. C. Pocenia: Si soprassiede alla omologazione della gara Presidio Militare Latisana-A. C. Pocenia 2-2, in attesa di conoscere la posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera.

Gara A. C. Palazzolo dello Stella-A. C. Studenti Latisana: *Constatato che l'arbitro ha sospeso l'incontro al 22' del primo tempo per la impossibilità della squadra ospitante di riparare l'unico pallone resosi inservibile durante il gioco, si dà partita vinta all'A. C. Studenti di Latisana per 2-0.*

Punizioni: *Multa di L. 25 (da versare entro il giorno 20 corr.) all'A. C. Pocenia per il comportamento scorretto dei propri giocatori durante la gara e per il contegno oltraggioso dei propri sostenitori durante la gara e specie durante il minuto di raccoglimento.*

Squalifiche: *Si squalifica a tutto il 30 giugno 1943 il giocatore Pelizzari Giovanni dell'A. C. Rivignano per scarsa comprensione dei suoi doveri di capitano della squadra. Si squalifica per due giornate effettive del torneo il giocatore Colonnello Giuseppe dell'A. C. Pocenia. Si squalificano per una giornata effettiva del torneo i giocatori Magonara Ettore (recidivo) dell'A. C. Pocenia e Taverna Nestore dell'A. C. Chiarisacco.*

Ammonizioni: Si ammoniscono la Società A. C. Rivignano ed A. C. Palazzolo dello Stella. Si ammoniscono i giocatori Cantelli Gino dell'A. C. Pocenia e Riberto Walter del Presidio Militare.

Gare del 20 giugno 1943 XXI: Domenica 20-6-1943 XXI si effettuerà sul campo del Littorio di Latisana (ore 16.30) l'incontro di ritorno tra le squadre A. C. Littoria di Latisana e A. C. Brian di Precenicco.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato n. 23 - 15 giugno 1943
CAMPIONATO RAGAZZI

Girone B:

Gara S. Vito Taglto - Gil Casarsa 1-0 (13-6-1943).

Si soprassiede alla omologazione della gara a margine in attesa di accertare la regolare posizione di alcuni giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera e sotto la responsabilità della propria società.

Gara Gil Sivasone - Gil Codroipo: 0-0 (13-6-1943).

Si prende atto che la gara a margine è stata sospesa al 15' della ripresa per mancanza di palloni di scorta e si dispone che la sua ripetizione venga effettuata giovedì 24 giugno 1943 sul Campo della Gil Valvasone (ore 16.30).

Gara di domenica 20-6-1943 — (ultima di campionato) - A Codroipo, ore 16.30, Gil Codroipo-Gil San Vito.

Alle ore 1 di oggi, coi conforti di nostra Santa Religione, dopo breve malattia, veniva rapito all'affetto dei suoi cari il

Cav. Alessandro Gabbrielli

Capo Stazione Principale delle FF. SS. 1° Capo Squadra Milizia Ferroviaria

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie TERESINA VOLPE; i fratelli comm. GINO con la moglie CAMILLA GIORGI e le figlie dott. MARIA - CECILIA e prof. ANNA - MARIA; LUIGI con la moglie EMMA BUSATO; le sorelle: GABRIELLA, ASSUNTA, VIOLANTE; gli ZII; i COGNATI; le COGNATE e i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 18 alle ore 11, partendo dall'Ospitale Civile.

Non fiori ma opere di bene.

UDINE, li 17 giugno 1943 XXI.

Ieri mattina improvvisamente cessava di vivere

Paolo Sartori

La figlia MARIA FRANCESCA, il genero GIOVANNI SCARAMELLI, i NIPOTI e PARENTI tutti, costernati, danno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo oggi 18 corr., alle ore 18, partendo dall'abitazione in Largo del Cristo.

Per volontà dell'estinto si prega di non mandare fiori.

Pordenone, 18 giugno 1943 XXI.

TRIGESIMO

Nel trigesimo della scomparsa della compianta

Emma Siega

la MAMMA, il PAPA' e i FRATELLI nonchè i PARENTI, la ricordano con immutato affetto anche a quanti la conobbero e la amarono.

Tarvisio-Resia, giugno 1943 XXI.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **GIROLAMI**, nella impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringrazia tutti i buoni che in qualsiasi modo hanno preso parte al suo dolore per la morte della diletta

Margherita Marchi Girolami

Fanna 17 giugno 1943 XXI.

PORDENONE

Nell'annuale del sacrificio di Arturo Salvato

Il XXII anniversario del sacrificio di Arturo Salvato trova, come sempre, il Fascismo pordenonese legato al suo Martire con memore affetto e con ammirazione riconoscente.

Questa giornata anniversaria suggerisce ed impone — nella memoria di Arturo Salvato — propositi di sacrificio, di ogni sacrificio utile e necessario alla conquista della Vittoria e quindi al trionfo della Rivoluzione per la quale l'indimenticabile Camerata offrì la sua giovane vita.

Stamane il Fascio pordenonese di combattimento onorerà il Martire al cippo che ne ricorda il sacrificio.

SACILE

Al Dopolavoro Magistrale «A. Mussolini»

L'altra sera, nella sede del Dopolavoro Magistrale «A. Mussolini», in una riunione del Direttorio il presidente commemorò con toccanti parole il socio tenente Mirko Pieco caduto eroicamente contro i ribelli.

Ad unanimità venne approvata la proposta di collocare nella sala del Dopolavoro una grande fotografia del glorioso camerata e di far celebrare una Messa in Duomo alla quale saranno invitati a partecipare tutti i soci.

La scomparsa di una buona signora

E' deceduta dopo breve malattia a soli 42 anni, ieri l'altro sera la buona e pia signora Margherita Faddu Sini, sposa del comandante la stazione dei CC. RR. maresciallo maggiore Giovanni Sini.

Donna fascista di elette virtù, fra le pochissime parole che ebbe la forza di pronunziare prima di esalare l'ultimo respiro ebbe elevate espressioni di fede e di amore patrio.

All'angosciato consorte, ai teneri bambini, alla giovane nipote e congiunti tutti le nostre più sentite e vive condoglianze.

TORVISCOSA

Riunione sindacale

Martedì scorso alle ore 18 nella sede del Dopolavoro comunale si sono riuniti i dirigenti, fiduciari e corrispondenti sindacali delle attività industriali di Torviscosa. Al rapporto, che è stato presieduto dal segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori della Industria di Udine, Tridenti, coi rappresentanti locali, hanno assistito il Delegato comunale ed il Delegato di Zona di Cervignano. Esaurito l'esame delle situazioni particolari di categoria il segretario dell'Unione ha trattato degli approvvigionamenti operai: delle situazioni contrattuali e vertenziali; della rinnovazione delle cariche sociali, ecc.

Intrattenuti i dirigenti in merito all'azione sindacale in corso di sviluppo ed ai doveri ed ai diritti che loro derivano dalle cariche rivestite il camerata Tridenti ha fatto un breve cenno della situazione contingente richiamando la attenzione degli intervenuti sulla necessità di stringersi vieppiù intorno all'Organizzazione per superare ogni difficoltà e per realizzare quelle mete cui ciascun lavoratore legittimamente tende.

Serenamente come visse munito dei conforti di nostra S. Fede si è spento nella sua amata Amaro il 17 giugno, il

dott. Cristoforo Tamburlini

fu Giuseppe

La moglie MARIA BELLINA; i figli Suor ANTONIETTA, GIUSEPPE, CRISTOFORO e FRANCESCO unitamente alle NUORE ed ai NIPOTI, il fratello LUIGI ed i PARENTI tutti ne danno il doloroso annuncio e lo raccomandano alle preghiere dei buoni.

I funerali avranno luogo sabato 19 corrente alle ore 9.
Si raccomanda non fiori ma opere di bene.
La presente serve di partecipazione personale.
Si dispensa dalle visite.

Amaro, 17 giugno 1943 XXI.

ULTIME NOTIZIE

Combattimenti di importanza locale sul fronte dell'est

Fallite puntate offensive sovietiche nel settore finlandese

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 17.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Dal fronte orientale vengono segnalati soltanto combattimenti di importanza locale.

Nel settore meridionale del fronte sono stati abbattuti ieri, senza perdite da parte nostra, 24 apparecchi sovietici di cui due ad opera dei cacciatori ungheresi.

Nel settore finlandese settentrionale le truppe tedesche hanno respinto parecchie puntate offensive sferrate dai sovietici.

L'Arma aerea ha colpito, davanti a Pantelleria, un mercantile di medio tonnellaggio e, durante un volo di ricognizione armata nell'Atlantico settentrionale, ne ha centrato un'altro con bombe di grosso calibro. Le due navi hanno subito danni così gravi che il loro affondamento è sicuro.

Bombardieri britannici hanno attaccato, la scorsa notte, il territorio della Germania meridionale causando, mediante il lancio di bombe sui quartieri di abitazione, specialmente a Colonia, perdite tra la popolazione e danni ai fabbricati. Quattro ospedali e tre chiese sono stati colpiti.

Contemporaneamente, singoli velivoli nemici hanno compiuto attacchi di molestia contro la Germania settentrionale. Su queste azioni non sono stati rilevati lanci di bombe. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'Aviazione hanno abbattuto 14 bombardieri. Senza perdite da parte nostra, sono stati abbattuti, ieri, altri 4 velivoli nemici sui territori occidentali occupati.

Sulle zone occupate ad ovest sono stati abbattuti 4 apparecchi nemici senza perdite tedesche. Si apprende, inoltre che aerei britannici hanno attaccato, il 16 giugno, unità tedesche addette alla vigilanza costiera, navigando al largo delle coste olandesi, senza conseguire però alcun successo. Nessuna perdita da parte tedesca.

Dal fronte orientale le competenti autorità segnalano che l'Aviazione sovietica ha perduto ieri nel settore meridionale, 24 apparecchi di cui 2 ad opera della caccia ungherese. I tedeschi non hanno avuto alcuna perdita.

Le perdite romene sul fronte orientale

BUCAREST, 17.

Lo Stato Maggiore romeno pubblica oggi la quarta lista nominativa delle perdite subite dalle Forze Armate romene sul fronte orientale.

La lista odierna comprende i nomi di 210 Capitani, caduti in combattimento alla testa dei loro reparti.

Perchè Cripps ama i sovieti

ROMA, 17.

L'Agenzia *La Corrispondenza* informa che la nonna di Sir Stafford Cripps era ebrea. Ed aveva sposato il proprietario di un bazar e socio fondatore del giornale *Manchester Guardian*, Richard Potter. La nipote di lei Beatrice Webb, nata Potter, ha scritto, in un suo libro, che Mary Seddon era una mosa bruna di tipo nettamente ebraico che, persino ,prima che sorgesse il sionismo, sognava il ritorno degli ebrei in Palestina».

Questa origine ebraica spiega, appieno, l'amore che Sir Stafford Cripps nutre per il governo sovietico.

Il sistematico inganno ufficiale circa la situazione religiosa nella Russia sovietica

ROMA, 17.

Davies, il noto ex ambasciatore di Roosevelt a Mosca, a cui è anche stata affidata l'incombenza di recare la lettera del presidente statunitense a Stalin, ha pubblicato alcuni giorni or sono un articolo nel periodico *Sunday Express*. Si tratta di uno dei soliti articoli propinati al credulo popolo americano per dimostrare che nella Russia sovietica la religione gode tutti i privilegi immaginabili. L'Agenzia *La Corrispondenza* rileva che sarebbe superfluo insistere su questo argomento se l'autore, che è uno dei migliori conoscitori americani della Russia sovietica, non avesse dimostrato di essere incorso nel medesimo fondamentale errore di valutazione, che caratterizza tutte le descrizioni che gli alleati fanno della situazione sovietica: infatti vengono unicamente elencati i comunicati ufficiali delle autorità sovietiche, ma non si accenna una sola volta alle reali condizioni in cui si trova la religione nell'Unione Sovietica. Si citano i decreti che hanno disciolto le associazioni dei senza-Dio, quelli con cui si concede ai sacerdoti la celebrazione di Uffici divini, quelli con i quali si invitano i combattenti a rispettare i sentimenti religiosi dei loro camerati, e si reintegrano nelle loro funzioni metropoliti, si vietano insegne antireligiose, ecc. In poche parole si fa menzione dei decreti con cui l'Unione sovietica intende dare un poco di lustro alla sua « politica religiosa ». Ma neppure Davies osa parlare delle cose così come sono. E quale sia realmente la situazione lo sanno tutti coloro che hanno combattuto in Russia e che hanno parlato con russi fuggiti dai territori rioccupati dai bolscevichi durante l'offensiva invernale. Essi hanno avuto campo di constatare quale sia effettivamente l'atteggiamento dei capi sovietici e con quale ferocia e rigore essi procedano contro la religione. L'Agenzia è a conoscenza che fedeli i quali durante la occupazione germanica avevano ascoltato delle Messe, sono stati torturati davanti agli occhi dei loro familiari, sa che a Rostow sono stati impiccati dei sacerdoti rivestiti dei paramenti sacri sulla piazza del mercato e che le loro piccole chiese sono state distrutte. L'Agenzia ha appreso altri episodi, tanto atroci che la penna si rifiuta di scriverli. Tutta una ampia documentazione sta a dimostrare quale sia realmente la situazione religiosa nell'Unione sovietica e non c'è decreto che valga a nascondere la verità. I decreti emessi fanno parte di quell'armamentario che Stalin mette in azione quando vuole ingannare il mondo. Non bisogna mai dimenticare le famose rivelazioni fornite dai documenti sovietici scoperti al Quai d'Orsay.

UN FORTE ARTICOLO DI GOEBBELS

Il silenzio imperativo categorico per i vociferatori e critici da strapazzo

BERLINO, 17.

« Una delle leggi fondamentali della condotta della guerra, è stata sempre quella del silenzio — scrive il ministro Goebbels nel suo articolo settimanale nel *Das Reich* intitolato: « Del parlare e del tacere ». — Ad essa devono uniformarsi non solo le popolazioni, ma anche e soprattutto i Governi. Non è, quindi, logico pretendere che capi militari e politici dicano al popolo più di quanto è loro concesso dalle esigenze contingenti, anche se alla massa ciò può sembrare specialmente in determinate circostanze, naturale o magari doveroso. C'è chi domanda, ad esempio, perchè non si reagisce, o come si intenderebbe comunque di reagire, al terrorismo aereo del nemico.

« Non credano costoro — prosegue il ministro — che noi si stia con le mani in mano; è certo però, che quanto stanno preparando gli organi competenti a tale proposito, non può essere divulgato alla folla, senza compromettere gravemente l'esito dei preparativi e dell'azione che ne seguirà. A volte basta una sola frase per far capire il minuzioso e poderoso lavoro di una serie di mesi ».

« E' il silenzio — osserva più avanti il ministro — è un imperativo categorico per i vociferatori e per i critici da strapazzo. Certo al mondo nessuno è infallibile e, quindi, nemmeno i Governi o gli Stati Maggiori, ma confrontando un po' i nostri errori con quelli del nemico. Si vedrà, allora, da quale parte penda il piatto della bilancia. La differenza tra il popolo tedesco e quello inglese, consiste nel fatto che il secondo è sempre disposto, in qualsiasi ragione, a perdonare e a dimenticare gli errori del suo Governo. Il popolo tedesco, invece, è molto più sensibile in questo senso ed è soprattutto viziato da una serie di rapide campagne e di rapide, trionfanti vittorie. Perciò i successi, che pure si registrano anche oggi, ad esempio, non sono valutati in tutta la loro portata. Questi successi ci hanno dato la possibilità di allargare e arricchire il nostro potenziale bellico, sicchè noi possiamo oggi guardare con tranquilla fiducia al prossimo concorso di materiali in occidente ».

« E, del resto — conclude il ministro — chi non ha mai commesso un errore scagli la prima pietra. Chi è costretto a prendere, a volte, fino un centinaio di rapide decisioni in un solo giorno, non può, umanamente, non incorrere in qualche errore. D'altronde, in una situazione critica è preferibile qualche sbaglio alla completa ed assoluta inattività ».

Le popolazioni di tutta Italia vanno a gara nel festeggiare i feriti di guerra: ecco un simpatico quadretto fissato all'obbiettivo durante una manifestazione organizzata all'Antella (Firenze) in onore dei reduci dal fronte antibolscevico, degenti negli ospedali fiorentini (Foto M. Valeri - Firenze)

Un radio-messaggio del Gran Mufti di Gerusalemme ai musulmani di tutto il mondo

“Noi lotteremo contro l'ingiustizia alla quale la Palestina è esposta e contro l'oppressione diretta ai nostri luoghi santi qualunque siano le circostanze„

ROMA, 17.

In occasione del 13° anniversario delle condanne a morte da parte degli inglesi del primo gruppo di patrioti arabi della Palestina il 17 giugno 1930, S. E. il Gran Mufti di Gerusalemme Hag Amin El-Husseini ha rivolto attraverso la radio un messaggio ai musulmani di tutto il mondo.

Egli ha detto che il sacrificio dei martiri impiccati dagli inglesi il 17 giugno 1930 non è il primo sofferto dagli arabi per respingere l'ingiustizia commessa contro la Palestina che si trova nel cuore della Patria araba e che è una delle regioni più sacre e più ricche di glorie dell'arabismo.

« Il sangue dei figli mescolato a quello dei martiri — ha affermato il Gran Mufti — è ormai la garanzia migliore per la conservazione della Palestina araba contro i tentativi e la potenza degli invasori. Gli arabi sono caduti a centinaia ed a migliaia da eroi e da martiri, non in Palestina, ma anche in Egitto, in Siria, in Irak ecc. Ed il campo di concentramento nella Rodesia sta ingigantendo gli eroi arabi uno dopo l'altro. Gli ebrei, ha aggiunto Amin El-Husseini, hanno designato da lungo tempo una carta geografica comprendente la Palestina, la Transgiordania, la Siria e buona parte del regno egiziano, di quello saudiano e di quello iracheno.

Come se ciò non bastasse Weizman appoggiandosi agli amici anglo-americani ha chiesto la soppressione dei limiti dell'emigrazione in Palestina per lasciarla libera ed aperta al giudaismo internazionale, avventurieri ebrei respinti da ogni parte del mondo continuano ad affluire pubblicamente e clandestinamente. L'Inghilterra è in connivenza con loro e facilita con ogni mezzo la loro penetrazione. Weizman, la sua razza ed il mondo intero sappiano — ha affermato il Gran Mufti — che la Palestina è araba e che rimarrà tale. Ciò per merito delle lotte sopportate dagli arabi, musulmani e per il sangue versato dai loro avi.

La mentalità ebraica — ha detto il Gran Mufti — formata da eccessivo egoismo e da smodata ambizione ha fatto degli ebrei una piaga generale, una disgrazia per tutto il mondo. Essi sono odiati da tutti perchè cercano di sfruttare ogni cosa per il proprio interesse ».

Hag Amin El-Husseini ha proseguito dicendo: « Gli arabi si sono già svegliati e la vitalità da loro dimostrata denota che essi sono degni della vita e della loro gloriosa storia. Non vi è dubbio che essi saranno vincitori su questa accanita lotta contro gli ebrei e contro i loro sostenitori anglosassoni qualunque siano i sacrifici da sopportare. La Palestina, che ha gareggiato con molti popoli nel passato e ha contrastato infinite difficoltà riuscendo a resistere ed a superarle, conserverà il suo territorio e la sua dignità grazie ai sacrifici, al coraggio, agli sforzi dei suoi figli ».

« Mi rivolgo ai fratelli arabi, — ha affermato Amin El Husseini — rammento loro di stare in guardia contro gli inganni e gli intrighi che anglo-americani ed ebrei vanno tramando contro tutto il mondo islamico. Il nostro Paese arabo è uno. Tutti gli arabi mirano a raggiungere la libertà ed a sopprimere la ingiusta ripartizione creata dagli inglesi e dai loro alleati. La unità della Patria araba non potrà mai essere realizzata senza la Palestina e perciò esorto i musulmani e gli arabi, sovrani, principi, capi, popolo a compiere tutti gli sforzi per respingere questo pericolo.

Gli arabi difenderanno essi stessi i loro paesi e non collaboreranno mai nè con gli ebrei nè con qualsiasi potenza che appoggi o si sottometta all'influenza ebraica.

Il Gran Mufti ha concluso il suo messaggio affermando: « Noi lotteremo contro la ingiustizia alla quale la Palestina è esposta e contro la aggressione diretta ai nostri luoghi santi qualunque siano le circostanze. Realizzeremo le nostre mete mediante l'unione e l'indipendenza della Patria araba. Ci difenderemo con le nostre armi e con il nostro sangue. Con l'aiuto di Dio la vittoria sarà nostra ».

Più vittime negli stabilimenti americani che su tutti i fronti di combattimento

BUENOS AIRES, 17.

Il Dipartimento del lavoro nord-americano ha riferito che gli incidenti sul lavoro, che si sono verificati negli Stati Uniti, dal luglio 1940 al gennaio 1943, hanno causato la morte di 48.500 lavoratori, cifra superiore a quella dei soldati americani caduti sui fronti di guerra.

Inoltre, 258.000 lavoratori hanno subito varie mutilazioni agli occhi, alle dita, alle mani, alle braccia e alle gambe. Un totale di 3 cento mila individui, sono stati minorati.

Le giornate lavorative perdute, in seguito ad incidenti, hanno raggiunto così la cifra di 110 miliardi, cioè più di 375.000 anni uomo.

Quando si pensi che le perdite delle forze americane, durante i primi 18 mesi di guerra, assommano a 12.123 morti, 15.042 feriti, 40.435 dispersi e 10.628 prigionieri, c'è da stupire pensando alle astronomiche cifre degli infortuni sul lavoro. Evidentemente, nonostante i tanti millantati progressi tecnici, la protezione e l'assistenza al lavoratore sono del tutto trascurate. Il supercapitalismo, che ha dato vita ai mastodontici alveari dove l'uomo non è che una parte complementare della macchina che gli è affidata, considera la massa operaia alla stregua di una forza suscettibile di sfruttamento, da valutarsi soltanto in base al rendimento. Tutte le misure antinfortunistiche, quindi, che tanto sviluppo hanno avuto in vari Paesi europei, non hanno alcuna applicazione pratica nella babele industriale nord-americana.

L'alcoolismo, poi, tanto diffuso in tutte le classi della repubblica stellata è un ulteriore coefficente della alta percentuale di infortunati sul lavoro.

Concludendo la sua statistica, il Dipartimento del lavoro ha inequivocabilmente dichiarato che la maggior parte degli incidenti che avvengono, specialmente negli stabilimenti bellici, potrebbe essere evitata. Però, pur denunciando il grave fenomeno, nè il Dipartimento del lavoro, nè altri Organi governativi, hanno pensato di suggerire o ricorrere a misure adeguate per eliminare, o almeno contenere, una così preoccupante situazione.

Fiera commozione dei filippini per la promessa indipendenza del Paese

TOKIO, 17.

Pio Duran, Vicepresidente del Gruppo filippino, attualmente in visita al Giappone, e Segretario Generale del Kalibapi, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Noi siamo profondamente commossi dell'ultimo discorso, alla Dieta imperiale, del Primo Ministro, che si riferisce alla indipendenza delle Filippine in modo finale e categorico. Tale magnanimo e benevole trattamento nei riguardi della libertà delle Filippine, non ha precedenti nelle relazioni internazionali, tanto in pace che in guerra e può soltanto emanare da un popolo ispirato e guidato dalle auguste virtù dell'Imperatore.

Oggi, una nuova luce è sorta sulle Filippine, per orientare nuovamente il punto di vista dei Filippini su questo importantissimo soggetto. In seguito alla volontà imperiale, l'indipendenza sarà data piena e spontanea, senza alcuna richiesta petizione e preghiera da parte del popolo filippino. Questa è una indipendenza con onore, perchè non è strappata dalle mani di un Sovrano nolente, ma è un atto di grazia di un Sovrano che è sempre sollecito per il benessere e la felicità dei suoi sudditi. Faremo del nostro meglio e fino alle ultime nostre forze, per dimostrare la nostra gratitudine ed essere degni della benevolenza imperiale.

Pieni di gratitudine per il grazioso favore che hanno ricevuto, e pieni di speranza di occupare il giusto posto nella società dei popoli asiatici, i Filippini impegneranno tutte le loro risorse materiali e spirituali contro il comune nemico di tutti gli asiatici, ossia la combinazione anglo - olandese - americana.

« Noi, che abbiamo visto i preparativi che vengono svolti dalla Nazione nipponica per il proseguimento della guerra sino ad una fine vittoriosa, ed abbiamo compreso lo spirito che anima i Giapponesi, ci impegniamo a che non sia permesso agli storici del futuro, di dire che il nostro Paese, le Filippine, nel più cruciale periodo della storia dell'Asia, si sono tenute in disparte dalle altre Nazioni orientali, mentre esse combattevano la battaglia per l'Asia ».

Duecentomila giudei entreranno in Bolivia

ROMA, 17.

L'Agenzia *La Corrispondenza* informa che il giornale boliviano *La Calle* riporta una protesta contro il comitato d'immigrazione che, dal 1938, tenta con ogni mezzo e ricorrendo a tutti i cavilli, di far penetrare in Bolivia i giudei, la cui immigrazione è stata interdetta da decreti governativi anteriori a quella data. Pare che tra il comitato suddetto e i membri del parlamento si siano avviate trattative aventi lo scopo di far entrare in Bolivia duecentomila giudei. Per favorire l'esecuzione di un tale piano, sono state spese somme considerevoli, la maggior parte delle quali provenienti da Washington.

I laburisti respingono l'affiliazione con i comunisti

STOCCOLMA, 17.

Secondo notizie giunte da Londra, il ministro dell'Interno, Herbert Morrison, non ha volontariamente lasciato il Comitato esecutivo del partito laburista, come una prima informazione aveva fatto credere, ma ha dovuto ritirarsi in seguito alla sconfitta subita nella votazione alla carica di tesoriere, che ha visto la nomina di Arthur Greenwood. La carica di tesoriere del partito laburista aveva sempre, anche nel passato, una grande importanza per le direttive generali del partito. Morrison, con questa sconfitta, viene ad essere completamente espulso dal direttorio.

Il congresso del partito laburista, si è occupato della richiesta di affiliazione avanzata dal partito comunista. Con questa manovra, di evidente ispirazione moscovita, lo scioglimento del Comintern ordinato da Stalin, spacciato come una improvvisa decisione, mentre era stato già da lungo tempo preparato, come lo hanno dimostrato i diversi documenti scoperti in Francia e le recenti dichiarazioni fatte a Stoccolma da un loquace funzionario russo, appare ancor più di quanto non fosse risultato fin dal primo momento un insidioso e volgare trucco destinato ad ingannare gli ingenui.

Il partito laburista avrebbe, in altri termini, dovuto accogliere tra le sue file il cavallo di Troia del comunismo internazionale: sotto le candide e mentite spoglie di un movimento interno, affine al laburismo. La richiesta affiliazione è stata respinta; il che dimostra che neppure il laburismo inglese crede alla sincerità della decisione di Mosca, e vede nel partito comunista inglese un'organizzazione direttamente dipendente dal bolscevismo russo.

Provvedimenti limitativi per il soggiorno negli alberghi

ROMA, 17.

Le autorità competenti, hanno stabilito provvedimenti limitativi per il soggiorno negli alberghi di Roma.

Per coloro che non sono « sfollati », il soggiorno non potrà essere superiore ai giorni 15.

Coloro che possiedono appartamenti a Roma in fitto o in proprietà, non possono soggiornare negli alberghi della città.

Analoghi provvedimenti verranno adottati per gli alberghi delle altre grandi città, in maniera da consentire il soggiorno a chi ne abbia veramente la necessità.

Le razioni giornaliere per gli ospiti delle Colonie della Gil

ROMA, 17.

Il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito le seguenti razioni giornaliere per i bambini ospiti delle colonie a tipo permanente organizzate dalla Gil: pane grammi 300 altri generi come la popolazione civile locale; il prelevamento dei prodotti alimentari sarà fatto contro ritiro dei buoni delle carte annonarie. Per i bambini ospiti delle colonie diurne le razioni giornaliere saranno come appresso: pane grammi 50, generi da minestra grammi 50; olio grammi 5, marmellata gr. 25. Tali prodotti saranno prelevati al di fuori delle carte annonarie.

Movimento di R. Provveditori agli Studi

ROMA, 17.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale con decreto avente effetto dal 1. luglio 1943 XXI, ha disposto il seguente movimento di Regi Provveditori agli Studi:

Albadese dott. Clodomiro: da Ragusa a Benevento; *Angeli dott. Adolfo:* da Pisa a Como; *Bianchini dott. Armando:* da Trapani a Treviso; *Canepa dott. Eugenio:* da Enna a Torino; *Costanzo dott. Luigi:* da Verona a Perugia; *D'Agostini Orsini dr. Paolo:* da Viterbo a Rovigo; *Ferri dott. Armando:* da Como a Ragusa; *Gaetani dott. Salvatore:* da Potenza a Brindisi; *Lagomaggiore dott. Carlo:* da Torino al Ministero (a disposizione); *Marzullo dott. Antonio:* da Catanzaro a Viterbo; *Mastropasqua dott. Francesco:* da Siracusa a Modena; *Mauro dott. Vincenzo:* da Benevento a Catanzaro; *Mazzetti dott. Roberto:* da Modena a Trapani; *Muggini dott. Maria:* da Palermo a Bologna; *Nembrot dott. Igino:* da Vicenza ad Enna; *Pelli dott. Amedeo:* da Treviso a Potenza; *Riena dott. Giuseppe:* dalla disposizione a Trieste; *Rossi dott. Lello:* da Brindisi a Siracusa; *Stevanin dott. Silvio:* da Rovigo a Vicenza; *Valitutti dottor Salvatore:* da Perugia a Palermo; *Varano dottor Francesco Saverio:* da Bologna a Pisa; *Zanoni dottor Ugo:* da Trieste a Verona.

Panorama americano sulla situazione alimentare del Paese

BUENOS AIRES, 17.

Secondo notizie qui giunte da New York, uno sguardo panoramico sul funzionamento del razionamento negli Stati Uniti, rivela che è sempre più difficile trovare in vendita carne di bue.

Il « Consiglio della carne in tempo di guerra » di Chicago, ha dichiarato che anche l'Esercito comincia a sentire gli effetti della grave penuria di questo prodotto, penuria che è la più critica tra tutti i prodotti alimentari. Per alcuni centri, densamente popolati, vi è poca speranza che questa situazione possa migliorare. In altre città scarseggiano anche le patate. La mancanza di burro, uova e cipolle, è dovuta, principalmente alle condizioni locali. La grande penuria di pollame in molte zone, aggrava la situazione determinata dall'insufficienza di carne.

Inoltre, il Consiglio ha rilevato che l'Esercito acquista, in taluni casi, la carne sotto forma di un capo di bue alla volta, in quanto non è possibile ottenere rifornimenti sufficienti facendo acquisti su vasta scala.

NOZZE CARTACEE ovvero le «Lamentazioni di un promesso sposo» - « Cose del mondo » - « Aviazione americana sulle città europee » - « L'amore illustrato » - « Quelle che non lavorano » - « Caro trattoria » - « Disturbi di circolazione » - « I nostri buoni filici » - « Epigrammi pe...danteschi » - « Spettacoli » - « L'uomo di Terni » - « Tiburzio il nevropatico » - « Tifo con lo schizzo » - ecc. ecc.; ecco un sommario dei principali scritti e dei più significativi disegni che figurano nel n. 25 de « Il Travaso ».

Si apprende dal Messico che il vulcano Parabutin è di nuovo entrato in eruzione. Il fiume di lava che si sprigiona dal cratere di questo vulcano, minaccia importanti estensioni coltivate delle regioni circostanti.

La finanza americana sotto il controllo d'Israele

La vera storia del giudeo Baruch “l'onnipossente„

ROMA, 17.

Notizie da Washington hanno informato che James Byrnes, direttore della mobilitazione industriale di guerra ha chiamato Baruch alla carica di suo consigliere e braccio destro. L'Agenzia « La Corrispondenza » reca sulla figura di questo giudeo alcuni interessanti e molto significativi particolari. Nell'organizzazione della produzione americana che comprende numerosissime banche ebraiche — fatto che conferisce ad Israele il controllo assoluto sull'economia bellica — trovasi in primissimo piano la figura di Bernard M. Baruch. Egli spera di essere chiamato il Disraeli americano, e ciò rivela tutta l'ambizione che è nel suo carattere.

Baruch è nato nel 1870 ed ha compiuto i suoi studi al « City College » di New York, a 27 anni aveva già un posto importante nella Banca ebraica A. A. Houseman e Co. Nel 1900 lasciò questa banca per assicurarsi immediatamente un posto preponderante presso la borsa di New York. Fondò dapprima alcune officine e, grazie ad « accorte » speculazioni, divenne possessore di un notevole capitale. Il suo nome rimase totalmente sconosciuto fino al 1917; ciò gli permise di completare tranquillamente le sue manovre rimanendo nell'ombra e gli servì a preparare contemporaneamente la entrata in guerra dell'America. Tuttavia, due anni prima che l'America dichiarasse la guerra e, precisamente nel 1915, egli aveva già reso noto a Wilson che, nel caso di una guerra, la preparazione industriale degli Stati Uniti sarebbe stata totalmente insufficiente e dichiarava in un Congresso: « Già nel 1915 ero certo che l'America sarebbe entrata in guerra ed avevo stabilito un piano che, in una tale eventualità, avrebbe posto senz'altro tutta l'industria americana sotto un controllo a carattere dittatoriale ».

L'influenza di Baruch aumentava di giorno in giorno, anche per il fatto che egli era sempre presso Wilson; all'inizio dell'altra guerra si era assicurata una posizione incrollabile ed era nominato da Wilson rappresentante nella « War industries board », carica che gli attribuiva illimitato potere in tutta l'industria del Paese. Masserman e Baker così si esprimono nel suoi riguardi nell'opera di « Jews come to America » (pubblicata da Bloch e Co. nel 1932): « Se nel 1917 era il braccio destro del Presidente Wilson, oggi egli è divenuto il consigliere indispensabile del Presidente Roosevelt ». Del « War industries board » faceva parte anche Julius Rosenwald, fondatore del « trust » giudaico Sears Roebuck e Co.

Ieri, come oggi, l'ebreo Baruch è chiamato il vero presidente degli Stati Uniti. Durante la guerra scorsa, egli dichiarava al Congresso americano che delle duecentoquarantasei industrie belliche duecentoquarantatrè erano sottoposte al suo pieno controllo. Allo scoppio della guerra, Baruch accompagnò Wilson a Varsavia e, nella sua qualità di consigliere di guerra, presenziò la delegazione americana. Qualche tempo dopo, assistendo egli ad una seduta del Senato americano, così rispondeva ad una domanda del senatore Jefferis: « La decisione definitiva era nelle mie mani: intendo parlare della decisione relativa alla costituzione di un esercito o di una flotta. Ero io che dovevo decidere se il generale Allenby avrebbe avuto locomotive o se invece queste sarebbero state spedite in Russia o in Francia... Forse nessuno, in questa guerra, è stato potente al pari di me ».

Quando alla fine del 1932, Roosevelt fu eletto Presidente degli Stati Uniti, Baruch divenne suo intimo consigliere economico e ispirò allora al presidente l'idea di un colossale programma di armamento che avrebbe dovuto animare l'economia statunitense dopo il fallimento del « New Deal ». Nel 1937, mentre Roosevelt era in crociera di piacere, Baruch lo rappresentò ufficiosamente a Washington. Il presidente nutre verso questo ebreo tale fiducia che, nel 1938, lo inviò in Europa per compiere « un viaggio di istruzione ». Fu in quest'epoca che Baruch ebbe un'intervista assai significativa con Churchill e Eden, noti allora in Inghilterra per la loro qualità di membri dell'opposizione. Di ritorno da un viaggio nell'America del sud, Baruch immaginò e descrisse, in una intervista, un'invasione ideologica degli Stati totalitari nell'America latina. Alcuni giorni dopo parlava sullo stesso argomento, alla stampa americana, e accennava all'eventualità di una invasione tedesca degli Stati Uniti. In questo modo perseguiva il suo scopo che era quello di aumentare l'industria bellica americana.

Baruch sperava che questa tesi propagandistica sarebbe servita a scuotere il popolo e ad incitarlo a versare i crediti necessari per una guerra contro gli Stati totalitari. Ben presto Roosevelt affidò a Baruch il compito di organizzare le forze economiche per la difesa del paese, e gli concesse la carica supplementare di Consigliere per il programma degli armamenti. Così Baruch riceveva dalle mani di Roosevelt, lo stesso scettro che gli era stato affidato da Wilson e che rappresentava, appunto, quel potere assoluto che egli, nel suo discorso al Senato, si era vantato di possedere.

I membri dell'ebraismo americano sono oggi, come ben si vede, i padroni assoluti dell'economia bellica del paese. Poco curandosi degli interessi del popolo americano, essi perseguono esclusivamente il sogno millenario di ogni ebreo: Kahal e finanza internazionale. Ma l'ebraismo mondiale non ignora che la lotta mortale con le potenze antiebraiche del Tripartito avrà un esito decisivo, ed è anche pienamente consapevole che la durata di questa guerra dipende in gran parte dal potenziale bellico americano. Ecco perchè l'ebraismo ha esteso i propri interessi, oltre che in America, anche in Inghilterra, nell'U.R.S.S., ed in Cina. Gli ebrei non ignorano che se un giorno la industria bellica americana non sarà più in grado di secondare le speranze ch'essi hanno riposto in essa, la guerra avrà per loro un esito fatale: ecco perchè hanno mobilitato tutte le loro forze, mettendo sotto pressione la grande macchina del lavoro americano ed esercitando il più inflessibile controllo sugli operai. Per loro, ed esclusivamente per loro, l'economia americana deve continuare a funzionare con pieno profitto.

Gli ebrei non indietreggeranno dinanzi ad alcun mezzo che permetta loro di prolungare la lotte, e non esiteranno ad adoperare anche i mezzi più violenti per spingere il popolo americano verso il bolscevismo. Un'America bolscevica si lascerà, infatti, sfruttare con maggior facilità e contribuirà ottimamente alla realizzazione del piano giudaico di dominio mondiale.

Gli inglesi in Abissinia nella chiara parola del colonnello Bonelli

ROMA, 17.

Nell'aula maggiore della Casa Madre Mutilati, presenti autorità e gerarchie con la partecipazione di folti gruppi di invalidi del centro « Principessa di Piemonte » di feriti, di familiari di Caduti, di combattenti e della Gioventù Italiana del Littorio, il tenente colonnello Giuseppe Bonelli, mutilato e decorato al valore rimpatriato con il secondo convoglio, ha parlato sul tema: « Gli inglesi in Abissinia ».

Il Presidente della Federazione mutilati di Roma, Medaglia d'oro Giorgio Tognoni, lo ha presentato con vibranti parole e l'oratore, dopo avere tratteggiato i momenti drammatici in cui il nostro Impero, fecondato dal sangue e dal sudore di nostra gente passò in mano del nemico, ha documentato le angherie, le vessazioni, le spogliazioni a cui militari e civili vennero sottoposti in spregio di ogni principio di umanità e cavalleria.

Egli ha reso omaggio al valore dei nostri soldati esaltando su tutti la figura del Duca d'Aosta e quella del Generale Lorenzini, eroe della battaglia di Cheren, la cui gloriosa memoria si è cercato indarno di macchiare con il più vile degli attentati.

Il tenente colonnello Bonelli, che è rimasto per oltre un anno in Addis Abeba ed ha potuto vedere e sopportare di persona le nequizie e le sopraffazioni dell'invasore, ha dimostrato come la stessa popolazione indigena ha finito per rimpiangere i tempi felici e prosperi della dominazione italiana, che in breve volgere di tempo aveva portato quell'immenso e primitivo Paese a uno sviluppo veramente prodigioso, mentre l'occupazione nemica è stata in breve seguita dallo impoverimento, della disorganizzazione e dal ritorno allo schiavismo. L'oratore che ha trascinato l'uditorio a frequenti unanimi manifestazioni di entusiasmo per l'Italia e di indignazione per i suoi nemici, ha concluso esaltando il virile contegno della popolazione italiana che ha superato con incrollabile dignità e fermezza ogni tentativo di divisione e di umiliazione tenendo alto il nome della Patria e la fede nella vittoria.

Quotazioni di Borsa

Milano

Giugno	16	17
Rendita 5%	90.70	90.70
Rendita 3½%	91.70	91.75
Redimibile 5%	95.—	95.—
Redimibile 3½%	80.80	80.80
Obbligaz. Tre Venezie	97.25	97.25
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.37	99.37
Buoni Tes. nov. 1944	99.25	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
Navigaz. Gen. Italiana	34.60	35.—
Ferr. Mediterranee	1050.—	1135.—
Venete Costruz. Ferr.	563.—	570.—
Ferr. Meridionali	3278.—	3360.—
Cotonificio Cantoni	7600.—	7800.—
Cotonificio Olcese	2220.—	2220.—
Stampati De Angeli	3000.—	3000.—
Cascami seta	943.—	943.—
Snia Viscosa	1205.—	1205.—
Montecatini	496.—	494.—
« Ilva » Alti Forni	230.50	234.—
Metallurgica Italiana	645.—	645.—
Automobili F.I.A.T.	1175.—	1195.—
Elettr. Edison	1123.—	1126.—
Elett. L. (Vizzola)	1715.—	1745.—
Adriatica Elettr.	630.—	640.—
Elettr. C.I.E.L.I.	1050.—	1070.—
Terni	419.—	423.—
Raffinerie L. L.	1770.—	1770.—
Eridania	2000.—	2005.—
Distillerie Italiane	571.—	565.—
Italiana Gas	45.60	45.60
Istit. Rom. Beni Stab.	594.—	594.—
Aedes	250.—	255.—
Stet	1970.—	2000.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.45.

I valori industriali attraverso un discreto quantitativo di scambi, ma senza spostamenti di rilievo, hanno conservato nel corso della riunione un'impronta di sostenutezza. Le variazioni più notevoli si sono avute alla chiusura ufficiale, specie per quanto riguarda le Bastogi, le Mittel, Centrale, Assicurazioni generali, Cotonificio Cantoni e Valdarno, che hanno conseguito notevoli vantaggi. Sostenuti ma poco variati i valori di Stato. Dopoborsa sostenuto.

Orario ferroviario di Udine

Linea UDINE - VENEZIA

Partenze: ore 4.40 A — 7.25 A — 14.55 D — 18 A — 21 D.
Arrivi: ore 7.20 A — 8.55 A — 10.37 D — 16.47 A 21.37 D.

Linea UDINE - TRIESTE

Partenze: ore 4 20 ET — 6.22 ET — 7.40 ET — 9.15 ET — 13.6 A — 17.55 ET — 18.20 ET — 21.20 A.
Arrivi: ore 7.4 ET — 8.46 D — 10.12 ET — 14.33 ET — 17.30 ET — 20.36 A — 23.43 ET.

Linea UDINE - TARVISIO

Partenze: ore 5.25 ET — 10.37 D — 12.50 ET — 18.55 A.
Arrivi: ore 7.8 A — 8.49 ET — 10.54 ET — 17.27 ET — 20.46 D.

Linea UDINE-S. GIORGIO NOG.

Partenze: ore 5.16 A — 11.20 A — 17.14 A.
Arrivi: ore 7.51 A — 16.43 A — 0.5 A.

Linea UDINE - CERVIGNANO

Partenze: ore 5.16 A — 11.20 A — 17.14 A — 20.25 A.
Arrivi: ore 7.51 A — 16.43 A — 19.46 A — 0.5 A.

Linea UDINE - CIVIDALE

Partenze: ore 7.35 — 12.45 — 17.46 — 20.10.
Arrivi: ore 7.11 — 8.56 — 14.16 — 19.40.

Linea CARNIA-VILLA SANTINA

Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.35 — 14 — 20.20.
Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.5 — 14.25 — 18 — 20.50.
Arrivi a Villa Santina: ore 8.41 — 12 25 — 14.42 — 18.21 — 21.11.
Partenze da Villa Santina: ore 7.10 — 12.30 — 15.30 — 19.
Arrivi a Tolmezzo: ore 7.27 — 12.51 — 15.51 — 19.17.
Arrivi a Carnia: ore 7.52 — 13.27 — 16.24 — 19.42.

Anche le orchidee adoperano vitamine

BERLINO, 17.

(c. n.) — Nessun'altra specie di fiori, ha tanto appassionati amatori come l'orchidea. Alcune specie rarissime sono state pagate in passato fino a 70.000 lire. La coltivazione delle orchidee fu per lunghissimo tempo molto difficile fino a che si scoperse che esse possono prosperare solamente se unite a determinate specie di piccolissimi funghi. Anche i semi delle orchidee germogliano solo se le radici sono in contatto con dei funghi che vivono su di esse.

Nuove ricerche hanno permesso di constatare l'influenza dei detti funghi sulle piante delle orchidee. I funghi forniscono alle radici una speciale vitamina. La mancanza di detti funghi e quindi della relativa vitamina, provoca il decesso della pianta per scarsezza di vitamina. Come si vede, persino le orchidee hanno bisogno delle vitamine.

ULTIME DI SPORT

I corridori designati a partecipare alla riunione di Pordenone

ROMA, 17.

La Federazione ciclistica ha designato i seguenti corridori a partecipare alla riunione che avrà luogo a Pordenone l'11 luglio prossimo venturo: Latini, Scrivanti, Rigoni, Bergoni, Fusini, Recalcati, Nervi, Polini.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 17.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 agosto 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XXVIII appresso indicate:

Serie 7a - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

1.176.601 e 1.673.799

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

7.680 678.339 1.100.167 e [illegible]

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

86.753	154.768	196.158	[illegible]
238.397	242.838	312.508	340.304
367.430	386.782	397.475	420.184
487.116	544.958	558.028	563.405
683.545	699.018	705.198	720.455
732.389	743.040	808.068	857.847
899.986	949.320	996.654	1.020.487
1.040.858	1.121.993	1.140.652	1.182.504
1.214.862	1.227.763	1.239.190	1.311.188
1.330.487	1.346.187	1.457.245	1.558.400
1.622.142	1.647.410	1.666.299	1.670.887
1.810.384	1.848.265	1.879.650	1.894.042
1.946.628	1.992.334		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 10 giugno 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 599.091 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.008.676.

Serie 8a - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

730.195 e 1.672.701

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

114.146 879.290 1.552.462 e 1.671.171

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

10.857	86.564	144.015	235.716
317.044	383.521	393.597	437.729
453.352	549.259	564.598	569.199
575.547	590.110	697.709	778.264
780.555	862.671	906.444	927.817
954.635	980.521	997.891	1.045.018
1.081.069	1.174.790	1.196.234	1.236.173
1.250.147	1.289.404	1.337.277	1.356.342
1.383.754	1.394.847	1.397.071	1.430.170
1.431.436	1.436.373	1.475.436	1.498.738
1.553.245	1.620.967	1.675.873	1.682.823
1.756.747	1.817.732	1.820.204	1.853.616
1.859.878	1.953.141		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 10 giugno 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 370.504 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.430.239.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »